

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

I Paesi dell'Europa orientale e sudorientale Storia degli insegnamenti linguistico-culturali a Ca' Foscari

Tommy Pizzolato

Tiziana D'Amico
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Daniela Rizzi
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The present work aims to investigate the academic life-span of courses in Eastern and South-Eastern European languages and literatures at Ca' Foscari University of Venice, currently taught in the Department of Linguistic and Cultural Comparative Studies. It presents a historical reconstruction of the teaching of Albanian, Bulgarian, Czech, Polish, Russian, Slovenian and Serbo-Croatian languages and literatures from their emergence as academic disciplines to the present day when they continue to be taught at the undergraduate and the graduate level (except for Bulgarian). The section on Russian language and literature is further enriched with a biography of Evel Gasparini. As the article shows, each language has followed a different path, but, with the important exception of Russian language and literature, what they have in common is the long-term attempt and the strong will to maintain their presence in the academic curricula in spite of the continuous fluctuation of conditions that has shaped their history at Ca' Foscari.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Lingua e letteratura serbo-croata. – 3 Lingua e letteratura slovena. – 4 Lingua e letteratura polacca. – 5 Lingua e letteratura ceca. – 6 Lingua e letteratura bulgara. – 7 Lingua e letteratura albanese. – 8 Lingua e della letteratura russa. – 8.1 Una tradizione lunga ottant'anni. – 8.2 Evel Gasparini 24/09/1900-29/05/1982. – 9 Conclusioni.

Keywords Eastern Europe. South-Eastern Europe. Slavistic studies. Ca' Foscari. Albanian, Bulgarian, Czech, Polish, Russian, Slovenian, Serbo-Croatian languages.

1 Introduzione

Questo articolo, concepito e realizzato a più mani, intende presentare la storia degli insegnamenti delle lingue e delle letterature di una vasta area geopolitica quale quella dell'Europa orientale e sudorientale.¹ Attualmente questi insegnamenti fanno capo alla sezione di Studi

1 Il presente lavoro è opera di vari autori. Tommy Pizzolato ha condotto negli archivi dell'Università Ca' Foscari le ricerche del materiale documentario relativo alle lingue alba-

dell'Europa Orientale del Dipartimento di Studi Linguistici Culturali Comparati. L'anniversario dei 150 anni di Ca' Foscari ha offerto l'occasione per indagare, attraverso una ricerca basata in primis sui verbali dei Consigli di Facoltà, una circostanza risaputa, ma raramente articolata in forma scritta e organica, ovvero che le lingue dell'Europa orientale e sudorientale a Venezia sono presenti, lo sono da molto tempo, ma non lo sono sempre state.

Il presente lavoro si sofferma sul percorso che ha portato alla costituzione degli attuali singoli insegnamenti delle lingue e letterature albanese, bulgara, ceca, polacca, russa e serbo-croata. A livello storico, maggiore attenzione è stata data al processo di avvio, alle motivazioni e agli stimoli che hanno portato all'attivazione di ciascuna delle materie linguistico-letterarie in esame, ai meccanismi di selezione e finanziamento, che ne hanno influenzato il successivo sviluppo. Sono state indagate, nel limite del possibile, anche le ragioni dell'eventuale disattivazione.

La nuova Europa che si delinea alla fine della Prima guerra mondiale è uno spazio culturale - linguistico composito, in cui le neo costituite nazioni dell'area dell'Europa centro-orientale e sudorientale si affacciano con la loro molteplicità di lingue, tradizioni e culture. La maggioranza di queste nuove realtà statali parla una lingua slava. Facendo tesoro della ricca tradizione veneziana di relazioni diplomatiche e commerciali, l'allora Regio Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia ha guardato all'area balcanica con l'attivazione, tra le discipline d'insegnamento, della lingua serbo-croata; in seguito, negli anni Trenta il suo interesse si apre alla russistica che, unica tra le discipline qui analizzate, segna da allora una presenza ininterrotta nell'Ateneo. Proprio tale presenza senza soluzione di continuità, garantita dalla pronta stabilizzazione della cattedra, ha permesso in più fasi l'attivazione o riattivazione di alcuni degli insegnamenti qui presentati.

Nella sua prefazione a uno dei volumi di sintesi più completi sulla storia della slavistica in Italia, nel 1994 Riccardo Picchio scriveva che

per la vastità dell'area d'indagine, il numero delle lingue, la complessità dei rapporti storico-culturali e, ancor più, per le difficoltà che si incontrano nel reperire le fonti base dell'informazione, la slavistica rientra

nese, bulgara, ceca, polacca e serbo-croata. Le relative sezioni sono poi state redatte sotto la supervisione dei docenti di riferimento, nell'ordine: Giuseppina Turano, Iliana Krapova, Tiziana D'Amico, Francesca Fornari, Aleksander Naumow. Per quanto riguarda l'insegnamento di lingua e letteratura russa, ne ha ricostruito la storia Daniela Rizzi, inserendo all'interno un profilo di Evel Gasparini scritto da Remo Faccani, suo allievo e a sua volta docente a Venezia e poi a Udine, e realizzando un'intervista a Vittorio Strada, che ha rappresentato la russistica cafoscarina in maniera più duratura. L'intervista è stata poi collocata a conclusione del volume per darle maggiore risalto, come omaggio alla memoria dello studioso nel frattempo scomparso. L'introduzione e le conclusioni sono a cura di Tiziana D'Amico.

nel novero di quegli «studi avanzati» che non tutte le società possono permettersi. (Picchio 1994, 1)

In un quadro di tale problematicità è evidente che un investimento su queste discipline nel loro complesso sia stato possibile in un numero limitato di atenei italiani, e che siano state rare le figure di studiosi e docenti in grado di dominare più articolazioni della slavistica. La storia degli insegnamenti linguistico-culturali dell'Europa orientale e meridionale a Ca' Foscari si intreccia con la storia della slavistica italiana e con alcuni dei suoi studiosi maggiori. Alcuni di essi hanno solo incrociato il loro percorso accademico e di ricerca con il nostro Ateneo, dove hanno insegnato per alcuni anni (pensiamo alla figura di Arturo Cronia o ancora a quella di Natalino Radovich), altri hanno invece influenzato in maniera profonda lo studio delle lingue e delle culture della nostra area d'interesse presso Ca' Foscari, e qui bisogna citare i nomi di Luigi Res e soprattutto quello di Evel Gasparini.

L'affinità delle lingue del ceppo slavo, la presenza di lingue non slave all'interno di un'area a maggioranza slava, le strette correlazioni tra le entità culturali sul territorio e infine la complessità geopolitica delle fasi storiche che si avvicendano in questa area d'Europa rendono necessaria una proposta formativa articolata con più insegnamenti. In questa direzione si muovono i tentativi di apertura degli insegnamenti delle diverse lingue (a volte come corsi di letteratura, altre come lettorati), non solo del ceppo slavo, attuati dall'Ateneo e fortemente sostenuti nell'intero corso del Novecento a Ca' Foscari. Gli insegnamenti linguistico-culturali attualmente presenti nell'Ateneo non sono le uniche discipline legate all'area orientale e sudorientale dell'Europa. L'offerta di insegnamenti di lingue e letterature dell'area in questione ha visto nel tempo l'attivazione e disattivazione anche dell'ungherese, dell'ucraino e dello sloveno (ma solo quest'ultimo è presente in questa ricostruzione), a testimonianza di un complesso, articolato rapporto del nostro Ateneo con l'area orientale e sudorientale. Accanto agli insegnamenti di lingua e letteratura, vanno menzionati anche la filologia slava e la linguistica slava, discipline non meno importanti per la storia degli insegnamenti in esame, ma che per motivi di spazio non è stato possibile approfondire.

2 Lingua e letteratura serbo-croata

Il primo insegnamento di lingua slava a Ca' Foscari rispecchia la lunga tradizione di scambi culturali veneziana con lo spazio adriatico. Nel 1923, infatti, i vertici del Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia avrebbero deciso di attivare, in via sperimentale e per la durata di quattro anni, in modo da poter garantire almeno un insegnamento triennale di quattro ore a settimana (*Annuario 1923-*

24, 133-7)² un incarico di lingua serbo-croata, in luogo del preesistente insegnamento di lingua giapponese, divenuto non più appetibile a causa del numero troppo esiguo di iscritti.³ Venne affidato a Luigi (Alojizij) Res, un goriziano di origini slovene laureatosi con lode all'Università di Lubiana dopo aver frequentato quelle di Vienna e Zagabria e l'Istituto superiore di Firenze.⁴ «Autore di opere letterarie molto pregiate» e di una interessante raccolta di saggi sulla figura di Dante Alighieri,⁵ Res avrebbe mantenuto quell'insegnamento sino alla morte, avvenuta nel 1936.⁶ Ricordata dal contesto universitario veneziano con sincero cordoglio, la dipartita di Res avrebbe lasciato i suoi studenti soprattutto orfani di un docente che potesse consentir loro di sostenere l'esame di lingua serbo-croata nonché la conclusione del percorso di studi per i laureandi. Per questo, nel giugno dell'anno successivo, il professor Belli avrebbe suggerito all'allora rettore dell'Istituto, Agostino Lanzillo, di contattare il professor Arturo Cronia, dal 1936 docente di Filologia slava alla Regia Università di Padova,⁷ e di proporgli di diventare membro della commis-

2 Da notare che il prospetto presentato è, invece, così articolato: tre ore il primo anno, tre il secondo e due il terzo.

3 Venezia, Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari di Venezia (ASCF), Verbali del Consiglio di Amministrazione dal 09/05/1923 al 28/11/1941, Tornata nr. 796 - Processo verbale della tornata 30/07/1923.

4 ASCF, Verbali del Consiglio di Amministrazione dal 09/05/1923 al 28/11/1941, Tornata nr. 796 - Processo verbale della tornata 30/07/1923.

5 Si veda *Annuario* 1923-24, 16: «Il Consiglio di amministrazione ed il Ministero approvarono la proposta di istituire, in via di esperimento, un corso di lingua serbo-croata e ne fu affidato l'incarico al prof. Luigi Res, da Gorizia. Laureato con lode dall'Università di Lubiana, studiò anche all'Istituto superiore di Firenze; cultore delle letterature slave e collaboratore di riviste slovene, pubblicò vari saggi e studi ed ha il merito della iniziativa di un' opera su Dante, in duplice edizione, italiana e slovena, avendo ottenuta per essa la collaborazione di scrittori illustri dei due paesi. Questa opera segna il primo passo di riavvicinamento culturale italo-jugoslavo dopo il Mazzini ed il Tommaseo».

6 Si veda «Inaugurazione dell'anno accademico. Relazione del pro rettore» in *Annuario* 1936-37, 22: «Una nota mesta è il ricordo di due nostri colleghi deceduti nell'anno 1936: Luigi Res, incaricato di lingue Serbo-Croata e Russa, è venuto a mancare il 17 Maggio 1936. Assunto per incarico alla Cattedra nel 1923-24, aveva dato a Ca' Foscari il contributo della sua non comune intelligenza e della sua grande bontà. Egli è stato unanimamente rimpianto da colleghi e studenti».

7 Si veda «Commemorazione del membro effettivo professor Arturo Cronia (adunanza ordinaria del 19.11.1967)» presentata da Carlo Tagliavini, da cui si evince che: «Nell'anno accademico 1936-37, essendo stato il titolare della cattedra di filologia slava all'università di Padova, professor Ettore Lo Gatto, inviato in missione a Praga per assumere la direzione di quell'Istituto di cultura italiana (una missione che doveva permettere di portare a termine la sua storia della letteratura russa, facendo uso delle ricche biblioteche slavistiche praguesi) Arturo Cronia rientrò da Praga e ne assunse la "supplenza". Ciò continuò sino all'anno accademico '39-'40, quando, trasferito il professor Lo Gatto alla cattedra di lingua e

sione esaminatrice.⁸ L'esistenza di Cronia e quella di Ca' Foscari si erano però già intersecate pochi mesi prima, nel settembre del 1936, quando, con due lettere di presentazione inviate proprio a Lanzillo, Ettore Lo Gatto⁹ ed Emilio Bodrero¹⁰ cercarono di concretizzare il proposito di Cronia, all'epoca docente di lingua e letteratura italiana a Praga, di poter subentrare al defunto Res «alla cattedra di serbo-croato alla scuola di Venezia». Il successivo ingresso dello studioso nel corpo docenti della vicina Università di Padova, come supplente di Ettore Lo Gatto, che lì deteneva la cattedra di filologia slava, avrebbe però testimoniato l'esito fallimentare di questi tentativi, senza comunque interrompere i rapporti di Cronia con Ca' Foscari. Nel luglio del 1937 ebbe luogo la prima collaborazione tra Cronia ed il Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.¹¹ Collaborazione che si sarebbe poi ripetuta anche nei due anni accademici successivi.¹² Da quando era stato introdotto, nel 1923, l'insegnamento della lingua serbo-croata era infatti sempre figurato fra i sei insegnamenti di lingua (gli altri erano inglese, tedesco, francese, spagnolo ed arabo) a disposizione degli studenti iscritti alla Sezione di Scienze economiche e commerciali, dove poteva essere scelta come seconda lingua da affiancare allo studio di quella obbligatoria: inglese o tedesco. Il serbo-croato poteva essere studiato anche da chi si fosse iscritto alla sezione consolare (che imponeva lo studio di tre lingue, due delle quali dovevano essere obbligatoriamente inglese e francese) e alla sezione di

letteratura russa presso la facoltà di lettere dell'università di Roma, rimase priva di titolare la cattedra patavina» (*Atti* 1967-68, 4-5).

8 ASCF, Docenti, *Professor Arturo Cronia*, Pro-Memoria dattiloscritto s.d.

9 Si veda ASCF, Docenti, *Professor Arturo Cronia*, Regia Università di Lettere e Filosofia-Istituto di Filologia Slava (lettera di Ettore Lo Gatto a Lanzillo datata 06/09/1936): «il nostro collega Cronia, attualmente all'università di Praga, aspira alla cattedra di serbo-croato alla scuola di Venezia. [...] egli ha voluto darmi l'onore di presentarlo a te. [...] egli stesso ti esporrà le ragioni per cui aspira di venire a Venezia, mi limito a dirti che io sarei felice di saperlo a Venezia e mi permetto anche di dire che la scuola farebbe un acquisto di primissimo ordine».

10 Si veda ASCF, Docenti, *Professor Arturo Cronia*, Senato del Regno (lettera a Lanzillo di Emilio Bodrero datata 04/09/1936): «ti reca questa mia il professor Cronia, nostro antico scolaro di Padova, che è ora titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana a Praga. Ho per il professor Cronia altissima stima e sarei assai lieto che il desiderio che egli ti esporrà potesse essere esaudito. Son certo che in lui Ca' Foscari farebbe un acquisto di primo ordine».

11 Si veda ASCF, Docenti, *Professor Arturo Cronia*, Appunto dattiloscritto datato 01/07/1937.

12 Si veda nell'ordine: ASCF, Docenti, *Professor Arturo Cronia*, Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio Venezia, Prot. nr. 942 del 20/06/1938, Oggetto: *Esami di lingua serbo-croata*, in cui il Direttore Amministrativo chiede a Cronia di «stabilire un giorno per esami scritti e orali di lingua serbo-croata»; e ASCF, Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio Venezia, Prot. nr. 1384, Posiz. 13 del 23/09/1939, Oggetto: *Esami della sessione autunnale*, in cui il Direttore Amministrativo, dopo aver informato Cronia che «uno studente ha chiesto di sostenere l'esame di lingua serbo-croata», lo prega di comunicare un giorno in cui poter «dar luogo a detto esame».

magistero per le lingue straniere, dove figurava fra i corsi facoltativi. Meno probabile, ma comunque non impossibile, vederlo scelto dagli studenti iscritti alle sezioni di magistero per la ragioneria e di magistero per l'economia ed il diritto, già obbligati a studiare due lingue straniere: inglese e tedesco. (*Annuario* 1923-24, 133-4, 136-7) I primi «ritocchi» allo statuto, «suggeriti dalle esigenze dell'attuale periodo storico», approvati dal ministero col Regio Decreto del 11 novembre 1930, nr. 1977,¹³ non ne avrebbero modificato lo *status*.¹⁴ Le cose iniziarono a cambiare nel 1934, quando l'approvazione di un nuovo statuto, ampliando, mediante l'introduzione del russo, il numero di lingue slave insegnate a Venezia, avrebbe creato per il serbo-croato un nuovo livello di subalternità. Mentre la lingua insegnata da Res rimaneva materia complementare in quasi tutti i contesti in cui si articolava l'Istituto Superiore di Economia e Commercio (faceva eccezione solo la facoltà di scienze economiche e commerciali, al cui interno il corso di lingua serbo-croata era una «fra le cinque lingue che si insegnano nell'Istituto»), lo studio del russo sarebbe stato da subito declinato secondo due diverse direttrici: quello della specializzazione economica, come possibile materia complementare, e quello della specializzazione linguistica, che l'avrebbe invece elevato a possibile materia fondamentale (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 76, nr. 28 del 02/02/1935, Regio Decreto 16 ottobre 1934, nr. 2238, «Approvazione del nuovo statuto del Regio Istituto Superiore di Scienze

13 Si veda «Relazione del direttore professor Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1930-1931»: «Con R.D. L. del 3 luglio 1930, n. 1176, venne stabilito che ogni Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali abbia uno speciale Statuto, il quale ne determina l'ordinamento didattico. In relazione a tale Decreto mi è grato poter annunziare che con R. Decreto 11 novembre 1930, n. 1977, il Ministero, accogliendo si può dire integralmente le proposte delle Autorità accademiche, con i ritocchi suggeriti dalle esigenze dell'attuale periodo storico, ha approvato lo Statuto della nostra Scuola, il quale ne conserva, con la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa sotto la vigilanza dello Stato, la struttura organica e la fisionomia di vera e propria Università degli Studi economici e commerciali» (*Annuario* 1931-32, 12-13).

14 Si veda «Relazione del direttore professor Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1930-1931» in cui, in base all'elenco del «personale dell'istituto nell'anno accademico 1932-1933» e all'«ordinamento degli studi per l'anno accademico 1932-1933», Res risulta incaricato di lingua serbo-croata nella Facoltà di scienze economiche e commerciali (che rilasciava la laurea dottorale in scienze economiche e commerciali), nella Sezione diplomatica e consolare (che rilasciava la laurea dottorale in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare) e nella Sezione magistrale di computisteria e ragioneria (che rilasciava la laurea dottorale per l'insegnamento della Computisteria e della Ragioneria). Si veda anche pagine 189 e 191, dove, pur continuando a figurare fra i docenti di tutte le sezioni in cui si articola il Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, la sua materia sembra invece non figurare più fra quelle studiate dagli iscritti nella Sezione magistrale di economia e diritto (che rilasciava la laurea dottorale per l'insegnamento dell'economia e del diritto) e nella Sezione magistrale di lingue straniere (che rilasciava la laurea dottorale per l'insegnamento delle Lingue straniere) (*Annuario* 1931-32, 157, 159, 162, 164, 166, 187-188).

Economiche e Commerciali di Venezia».¹⁵ Modifiche successive, avvenute dopo la morte di Res, in seguito al trasferimento di Lo Gatto all'Istituto di cultura italiana di Praga (e di Arturo Cronia all'Università di Padova) e all'approdo alla libera docenza di Evel Gasparini (che avrebbe iniziato ad insegnare, da incaricato esterno, lingua e letteratura russa a Venezia),¹⁶ avrebbero cercato di livellare (almeno *de iure*) queste differenze, trasformando le due lingue slave in esami complementari all'interno delle due nuove sezioni in cui, dal 1936, il Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia si articolava.¹⁷ Agli inizi degli anni Quaranta le vicissitudini politiche verificatesi nel vicino contesto jugoslavo, con la creazione di una Croazia indipendente, complicano la possibilità di recuperare l'insegnamento detenuto da Res perché, per attivare un corso di «lingua sloveno-croata» come richiesto dal Ministro dell'Educazione Nazionale¹⁸ e dal federale fascista di Venezia,¹⁹ sarebbe stato necessario ribattezzare il serbo-croato lingua croata e perché la scelta di istituire una nuova sezione di studi, in aggiunta a quelle già esistenti in seno all'Istituto veneziano, avrebbe suggerito al Consiglio di Facoltà di

15 Si veda anche «Relazione del Rettore professor Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1933-1934»: «Col nuovo Statuto veniva creata nella Sezione magistrale di lingue straniere una cattedra di lingua e letteratura russa. A tale cattedra si provvide per incarico, affidando l'insegnamento della Letteratura al prof. Ettore Lo Gatto di filologia slava, nella Regia Università di Padova, illustre scrittore di slavistica e di filologia russa, mentre l'insegnamento della lingua venne conferito all'esimio prof. LUIGI Res docente di serbo-croato nel nostro Istituto» (*Annuario* 1934-35, 15).

16 Si veda «Inaugurazione dell'anno accademico. Relazione del pro rettore»: «Hanno cessato dall'insegnamento con la fine dello scorso anno [1935-36], i Professori [...] Ettore Lo Gatto per la Letteratura Russa [...] Essi sono stati sostituiti dai Professori [...] Evel Gasparini per la Letteratura Russa» (*Annuario* 1936-37, 21-2).

17 Si veda *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 77, nr. 254 del 02/11/1936, Regio Decreto 01/10/1936-XIV, nr. 1816, «Approvazione dello statuto del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia»: «L'Istituto conferisce le seguenti lauree: 1. In economia e commercio; 2. in lingue moderne; e i seguenti diplomi: 1. di magistero in economia, e diritto; 2. di magistero in ragioneria. [...] La durata del corso degli studi per la laurea in economia e commercio è di quattro anni. [...] Sono insegnamenti complementari: [...] 9. Lingua russa. 10. Lingua serbo-croata. [...] La durata del corso degli studi per la laurea in lingue moderne è di quattro anni. [...] Sono insegnamenti complementari: 1. Lingua e letteratura russa (triennale). 2. Lingua serbo-croata (triennale)».

18 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal 18/12/1934 al 25/10/1939, Seduta del giorno 28/09/1937.

19 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 21/05/1941.

sopraffondere sull'attribuzione degli incarichi di queste due materie, specialmente in vista del riordinamento degli studi delle lingue parlate nella zona balcanica.²⁰

L'Istituto aveva infatti deciso di attivare un corso di specializzazione *post lauream*, della durata di due anni, che avrebbe conferito, a chi lo avesse frequentato, un diploma di perfezionamento negli studi applicati alla preparazione per lo svolgimento dell'attività economica nell'Europa sudorientale e nel Levante. Gli ambienti politici ed economici del capoluogo lagunare ebbero un ruolo non secondario, perché la possibilità di concretizzare questo proposito (che avrebbe dovuto rappresentare il «contributo della scuola alla ricostruzione del nuovo ordine postbellico») passava attraverso alcuni accordi stipulati con l'Istituto di Studi Adriatici di Venezia e con il commendator Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Confindustria.²¹ Nel maggio del 1940, il botanico ed antropologo, esperto di Montenegro e di Albania, Antonio Baldacci sottopose ai vertici dell'Istituto di Studi Adriatici, col quale collaborava, l'ipotesi di creare, a Venezia, una scuola in cui poter formare esperti di questioni adriatiche e balcaniche, cui affidare il compito di gestire in concreto le ambizioni espansionistico-egemoniche che la politica estera del Regime da tempo perseguiva (Conte 2017, 87). L'idea incontrò subito il favore del direttore del Museo Storico Navale di Venezia, Mario Nani Mocenigo, ex ufficiale della Regia Marina particolarmente attivo proprio in seno all'Istituto di Studi Adriatici come pubblicitista e come membro del suo direttorio (Conte 2017, 88; Bona 2005, 350). Abboccamenti concreti con Ca' Foscari non si sarebbero però verificati sino alla primavera del 1942, quando Nani Mocenigo, ottenuto finalmente da Volpi l'incarico di condurre le trattative volte a creare un nuovo istituto completamente svincolato da quello di Studi Adriatici per organizzazione, sedi e funzioni, contattò il professor Alfonso de Pietri-Tonelli, prorettore di Ca' Foscari e docente di politica economica e finanziaria in quella stessa università (Conte 2017, 90). Benché avesse incontrato il consenso di tutti, il proposito avrebbe continuato in sostanza a languire anche nell'anno accademico 1942-43 (quello in cui i corsi sarebbero dovuti invece partire), sino a quando la caduta del fascismo ed il venir meno degli incarichi detenuti da Volpi (la presidenza dell'Istituto di Studi Adriatici, quello della Confindustria e la partecipazione al governo) non ne stroncarono ogni possibilità di concretizzazione (Conte 2017, 92, 96-8). Ad influire in modo negativo sulla possibilità di creare l'Istituto per l'Europa Sud Orientale ed il Levante

20 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 03/07/1942.

21 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945. Si veda anche Bona 2005, 355-6.

(IESOL) fu forse soprattutto la morte di Mario Nani Mocenigo, avvenuta il 30 gennaio 1943, dopo un lungo periodo di malattia. Pur garantendo al nuovo corso di studi un cospicuo lascito testamentario: 100.000 lire, con le quali «istituire un premio da assegnare annualmente ad un allievo che frequenti il secondo corso del I.E.S.O.L. al fine di avviarsi all'esercizio dell'attività economica nei Balcani»,²² l'evento avrebbe infatti privato il progetto del suo principale referente e sostenitore (Conte 2017, 96). In termini di articolazione interna, il nuovo corso di studi, secondo l'ipotesi formativa formulata dal Consiglio di Facoltà, avrebbe dovuto introdurre, come insegnamenti complementari del secondo anno, «lingua ungherese, lingua romena, lingua serbo-croata, lingua bulgara, lingua slovena, lingua araba, lingua turca, lingua greco-moderna».²³ Il Regio Decreto nr. 1848 del 24 ottobre 1942 (entrato in vigore a partire dall'08 aprile 1943), che ne sanciva ufficialmente l'istituzione, avrebbe poi aggiunto anche l'insegnamento della lingua albanese (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 84, nr. 68 del 24/03/1943, «Modificazioni allo statuto del R. Istituto universitario di economia e commercio di Venezia»). Degli incarichi previsti, però, gli unici ad essere realmente attivati sarebbero stati quello di lingua slovena, affidato ad Andrea Budal del Regio Istituto Tecnico Commerciale di Udine, e quello di lingua croata, assegnato a Cronia,²⁴ che lo terrà fino all'anno accademico 1958-59.²⁵ L'insegnamento rimarrà scoperto fino al 1969. A determinare questa scelta, potrebbe aver forse contribuito il proposito di sottoporre ad una radicale riorganizzazione interna l'intera offerta formativa della Facoltà, che obbligò i suoi vertici ad elaborare un nuovo ordinamento del piano di studi per la laurea in Lingue e letterature straniere, senza però mettere mai in discussione l'opportunità di includere, in quel nuovo ipotetico ordinamento, anche l'insegnamento della lingua serbo-croata,

22 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 31/03/1943. Si veda anche Bona 2005, 356, da cui si apprende come il denaro in questione provenisse dalla Fondazione Mario Nani Mocenigo, istituita alla morte dell'ex ufficiale di marina. Si veda anche Conte 2017, 96 alla nota 244, ove l'autore sottolinea come «Tale borsa, visti i difficili tempi e i ritardi già accumulati sul fronte finanziario, sarebbe dovuta essere poi ripartita in venti singole da 5.000 lire l'una, che tuttavia non erano in grado di garantire un soggiorno di pratica nei Balcani, come auspicato dal testamentario, ma solamente la frequenza ai corsi veneziani di chi ne avrebbe tratto beneficio».

23 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 13/07/1942.

24 Si veda ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 13/07/1942.

25 Si veda ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30/06/1945, Seduta del 14/04/1945, in cui il Consiglio di Facoltà stabilisce che «per i corsi complementari di [...] lingua croata (se non si svolgeranno lezioni) [e] lingua slovena, gli esami si faranno sul programma del '43-'44. Per la letteratura russa dispone il Consiglio che in assenza del professore, gli esami siano fatti dal professor Cronia ovvero rinviati ad altra sessione».

che avrebbe continuato a figurarvi come «materia non fondamentale».²⁶ Il Consiglio di Facoltà avrebbe quindi cercato di assegnare l'insegnamento, come incarico, annuale, tanto nell'anno accademico 1969-70,²⁷ quanto in quello successivo,²⁸ senza però riuscirvi. Bisogna aspettare l'anno 1993-94 perché l'insegnamento rientri nell'offerta didattica, con un contratto annuale per il dottorato di lingue, assegnato ad Aleksandra Mladenović, contratto che viene poi reso a tempo indeterminato, permettendone la continuità. Gli insegnamenti della lingua e della letteratura serbo-croata vengono coperti da esterni: prima dal prof. Rade Petrović, proveniente dall'Università di Sarajevo, successivamente dalla prof.ssa Marija Mitrović dell'Università degli Studi di Trieste e infine per un anno dalla prof.ssa Dorota Gil dell'Università Jagellonica di Cracovia. La stabilità dell'insegnamento, con un docente responsabile di lingue e letteratura strutturato, avviene però solo nel 2002 con il prof. Aleksander Naumow.

3 Lingua e letteratura slovena

La presenza della lingua slovena a Ca' Foscari presenta carattere altalenante e spesso legata a questioni politiche che scavalcano la volontà dell'Ateneo. Attivato nel 1942 all'interno del progetto di collaborazione tra l'IESOL e Ca' Foscari, nell'ottobre del 1945, per tradurre in realtà concreta le esortazioni ministeriali, che raccomandavano di ridurre la presenza di materie complementari,²⁹ l'allora rettore di Ca' Foscari, Gino Luzzatto, avrebbe infatti proposto al Consiglio di Facoltà di sopprimerne l'insegnamento, rimandando invece ad altra seduta eventuali decisioni analoghe anche per gli insegnamenti di lingua araba, albanese ed ungherese.³⁰ Sia le conoscenze specifiche che la carriera di Radovich sono strettamente legate allo studio della lingua e della letteratura slovena. Già le sue prime due pubblicazioni riguardano entrambe il problema della lingua slovena all'epoca della Riforma: una recensione all'importante monografia di M. Rupel sulla vita e l'opera di Primož Trubar, pubblicata nel 1963 da *Ricerche*

26 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature Straniere-Verbalì delle adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del giorno 13/10/1958.

27 ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Verbalì di sedute del Consiglio di Facoltà, Seduta del 03/02/1969.

28 ASCF, Verbalì di seduta del Consiglio di Facoltà, Seduta del 16/03/1970.

29 ASCF, Verbalì di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 28/10/1945.

30 ASCF, Verbalì di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 28/10/1945.

slavistiche, ed uno studio su «I sistemi grafici sloveni del Cinquecento», edito, l'anno successivo, dagli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* (Bennacchio; Magarotto 1996, XVII). Il considerevole numero di lingue slave a lui note, testimoniato dall'ampio compendio bibliografico posto a corredo del primo dei tre volumi in cui si articola il suo *Profilo di linguistica slava* (Radovich 1969), avrebbe potuto consentire un incremento del numero delle lingue slave a Ca' Foscari, ma il successivo passaggio a Padova, dove viene chiamato a ricoprire l'insegnamento di filologia slava, rimasto vacante dopo che Evel Gasparini era andato fuori ruolo, pone fine alla presenza di Radovich a Venezia. Lo sloveno viene ripristinato nel 2007, con l'aiuto finanziario di Banca Intesa e l'invio da parte dell'Università di Koper di lettori, prima Martina Mejak e successivamente Irina Tominec. Presente come terza lingua e insegnamento a libera scelta, lo sloveno viene ritirato dall'offerta formativa nel 2015.

4 Lingua e letteratura polacca

Nel febbraio del 1947, in virtù dell'esito positivo di un recente concorso (nel quale era risultato «primo della terna dei vincitori»), il Consiglio di Facoltà chiama Evel Gasparini a coprire la cattedra di Lingua e letteratura russa, in qualità di professore straordinario.³¹ L'insegnamento era stato comunque da lui impartito anche nei dieci anni precedenti da semplice incaricato.³² Nel 1948, alla cattedra, ancora inserita fra gli insegnamenti complementari della sezione di Lingue e letterature straniere,³³ venne aggregato un dottorato di lingua polacca, la cui istituzione era stata proposta dall'ambasciata della Repubblica di Polonia in Italia (che avrebbe anche provveduto a finanziarlo a proprie spese). A tenerlo sarebbe stato il dottor Luigi Cini.³⁴ Indicato dai Verbali del Consiglio di Facoltà come cultore della materia, laureato in Lingua e letteratura russa e borsista presso il seminario di lingua e letteratura russa,³⁵ Luigi Cini è una figura

31 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1945, Seduta del 26/02/1945.

32 Si veda ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 03/02/1950. In questa occasione, Evel Gasparini ottenne la «promozione ad ordinario». Si veda anche ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 13/07/1950.

33 Si veda ASCF, Verbale di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 16/07/1946.

34 ASCF, Verbali di sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 28/10/1954, Seduta del 18/10/1954.

35 ASCF, Verbali sedute del Consiglio di Facoltà dal 23/10/1968 al 12/10/1970, Seduta del 22/04/1969.

particolarmente complessa. Quando l'ambasciata di Polonia in Italia lo propose come lettore a Venezia, Cini possedeva un curriculum consistente, essendosi laureato nel 1934, a Padova, sotto l'egida di Ettore Lo Gatto, con una tesi sullo scrittore polacco S. Przybyszewski. Primo classificato al concorso di polonistica «Attilio Begey», avrebbe poi ottenuto una borsa di studio di perfezionamento in Polonia, che gli avrebbe consentito di frequentare l'Università di Varsavia nel 1935 e di interagire col professor J. Krzyżanowski e col professor Szweykowski. L'anno successivo sarebbe stato «nominato dal Ministero degli Affari Esteri insegnante presso l'Istituto di Cultura Italiana di Cracovia».³⁶ Nel biennio 1937-39 è nominato lettore presso l'Università Stefano Batory di Wilno, ove tiene pure in lingua polacca un corso libero di letteratura italiana. Qui continua gli studi col professor Kridl. Nell'agosto 1939 viene trasferito a Varsavia, ma lo scoppio della guerra lo costringe a rifugiarsi in Romania, dove, ad Arad (1939-40, 1940-41) e a Craiova (1941-42, 1942-43, 1943-44, 1944-45), dirige le rispettive sedi dell'Istituto di Cultura Italiana. Nell'anno scolastico 1945-46 è lettore presso la Scuola Superiore di Commercio di Bucarest e alla fine dello stesso anno rientra in Italia.

Se a detta di Evel Gasparini e di Giovanni Maver quella di Cini sembrava esser una soluzione provvisoria e di ripiego, imposta dal governo polacco «per non lasciare vacante il posto che si reputa insidiato dagli oppositori del regime, e che l'anno venturo dovrebbe venire occupato da un polacco»,³⁷ per l'ambasciata di Polonia Cini era invece una figura così meritevole da poter esser proposta come lettore volontario di lingua polacca tanto a Venezia,³⁸ quanto a Padova,³⁹ dove avrebbe insegnato senza ricevere alcun compenso. Inserita in un'ampia iniziativa promozionale

36 Padova, Archivio Storico Università di Padova (ASUP), Professori, f. *Luigi Cini*, Curriculum del professor Luigi Cini (testo dattiloscritto datato 10/11/1948 e firmato dallo stesso Cini).

37 Si veda Lettera di Evel Gasparini a Giovanni Maver del 24/08/1948: «Caro Maver, l'Ambasciata di Polonia ci presenta Cini come lettore di polacco, pagato da loro. Non capisco come Kubacki, se teneva a questo posto, non sia riuscito ad ottenere una cosa così modesta. Vi ha rinunciato in vista di meglio? Cini (che si proverà ad ottenere incarico analogo a Padova e che aspirerebbe anche ad un incarico di letteratura) mi ha detto che la sua designazione è provvisoria, per non lasciare vacante il posto che si reputa insidiato dagli oppositori del regime, e che l'anno venturo dovrebbe venire occupato da un polacco. Il rettore ed io abbiamo fatto dare dal Cini assicurazioni all'ambasciata, ma la nomina non avverrà che più tardi, alla riunione del primo consiglio di facoltà. Devo fare opposizione? Se sì scrivimene subito e istruiscimi» (Lo Gatto Maver 2001, 370).

38 ASCF, Docenti, f. *Luigi Cini*, sf. *Varie*, L'Ambassadeur de Pologne-Nr. 55/11/RR/CA/48 del 09/07/1948 (lettera dattiloscritta dell'ambasciatore polacco in Italia al rettore di Ca' Foscari, Luzzatto).

39 ASUP, Professori, f. *Luigi Cini*, L'Ambassadeur de Pologne-Nr. 5511/28/RA/A/48 del 07/09/1948 (lettera dattiloscritta dell'ambasciatore polacco in Italia al rettore dell'Università di Padova).

portata avanti per diffondere la conoscenza della cultura polacca in Italia, l'apertura di lettori di polacco in diverse università italiane avrebbe infatti garantito a Cini la possibilità di godere (almeno per i primi tre anni)⁴⁰ di uno stipendio versato direttamente dal governo di Varsavia. Negli anni a venire, avrebbe invece ricoperto il ruolo di assistente volontario non retribuito tanto a Venezia⁴¹ quanto a Padova, almeno sino al 1964, quando i vertici della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università patavina, in seno alla quale l'insegnamento detenuto da Cini era stato attivato, riuscirono a fargli ottenere un rimborso spese pari a venti mila lire mensili.⁴² A Venezia, invece, il ruolo di Cini sembra esser rimasto sempre molto più precario. Nel marzo del 1969, quando già deteneva l'incarico di docente di Lingua e letteratura polacca, si candidò anche per la cattedra di filologia slava, ma gli venne preferito «il dottor Marzio Marzaduri, i cui studi, [...] riguardano più da vicino la disciplina suddetta».⁴³ Ad ottobre di quello stesso anno, la rinuncia di Marzaduri all'incarico (comunicata mediante lettera) obbligò la facoltà ad indire un nuovo concorso per individuare un docente cui poter assegnare la cattedra di filologia slava per l'anno accademico successivo.⁴⁴ Cini avanzò di nuovo la propria candidatura, ma questa venne nuovamente rigettata, perché «nulla di preciso», sulle sue competenze in materia di filologia slava, si poteva desumere «da un lavoro

40 Si veda ASUP, Professori, f. *Luigi Cini* Ambasciata di Polonia a Roma-Nr 5511/26/49 del 07/07/1949 (lettera dattiloscritta al rettore dell'Università di Padova, in cui il mittente si permette «di sottoporre alla sua approvazione anche per il prossimo anno scolastico 1949-50 il nome del professor Luigi Cini per il dottorato di lingua polacca, che, come per l'anno che ora sta finendo, rimarrebbe a carico di questa ambasciata»). Si veda anche ASUP, Professori, f. *Luigi Cini*, Ambasciata di Polonia a Roma-Nr. 5523/20/RA/A/50 del 27/10/1950 (lettera dattiloscritta dell'addetto culturale dell'ambasciata di Polonia in Italia al rettore dell'Università di Padova, in cui il mittente «ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione anche per il prossimo anno accademico 1950-51, il nome del dottor Luigi Cini, quale lettore all'insegnamento della lingua polacca, e di cui l'onere, come nel passato, rimarrebbe a carico di questa ambasciata»).

41 Si veda nell'ordine: *Annuario* 1948-49 al 1951-52, 94, in cui Cini risulta lettore di lingua polacca; *Annuario* 1952-53 al 1956-57, 107, in cui Cini risulta lettore di lingua polacca (l'elenco è successivo al gennaio 1957); *Annuario* 1957-58 al 1963-64, 218, in cui Cini risulta assistente volontario di lingua e letteratura polacca (l'elenco è successivo al luglio 1964) e, *Annuario* 1964-65 e 1965-66, 152, in cui Cini risulta assistente volontario.

42 Si veda ASUP, Professori, f. *Luigi Cini*, Consiglio di amministrazione-Seduta del giorno 23/11/1964 (copia conforme all'originale datata 01/12/1964): «Il consiglio di amministrazione, vedute le proposte formulate dalla facoltà di lettere e filosofia nella seduta del 29.10 u.s., sentito il parere favorevole del rettore, presidente, procede alle seguenti nomine o conferme di lettori di lingue straniere per il corrente anno accademico 1964/65: [...] lingua polacca - dottor Luigi Cini con una indennità lorda mensile di lire venti mila per rimborso spese di viaggio».

43 ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 22/04/1969. In quella stessa seduta, a Marzaduri venne affidato anche l'incarico di lingua russa all'interno del corso di laurea in lingue e letterature orientali.

44 ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 27/10/1969.

scritto in collaborazione con il defunto Cronia»⁴⁵ e perché il Consiglio di Facoltà riteneva molto più conveniente e proficuo avvalersi della «buona conoscenza della lingua polacca» dimostrata dal candidato, continuando ad affidargli l'incarico di Lingua e letteratura polacca che egli già deteneva.⁴⁶ Nel dicembre del 1954, Evel Gasparini propose al Consiglio della facoltà di Lingue e letterature straniere di affidare allo stesso Cini, che lo avrebbe svolto in qualità di assistente volontario, «un corso facoltativo di lingua e letteratura polacca consigliato per gli iscritti al magistero di lingua e letteratura russa».⁴⁷ Acconsentendo, il Consiglio decise di «accogliere il Cini come assistente volontario di lingua e letteratura russa, rimanendo inteso che il professor Gasparini sarà libero di fargli tenere un corso di lingua e letteratura polacca».⁴⁸ Due anni dopo, nella seduta del 02 marzo 1956, si sarebbe deciso di chiedere al ministero di poter includere quell'insegnamento «fra le materie facoltative».⁴⁹ Ottenuto il parere favorevole di Roma, il Consiglio di Facoltà lo avrebbe aggiunto «agli insegnamenti complementari del Corso di Laurea di Lingue e Letterature Straniere», assieme a Glottologia (affidata al professor Alfredo Cavaliere) e a Storia dell'arte.⁵⁰ Evel Gasparini (cui l'incarico era stato affidato) avrebbe iniziato ad insegnare Lingua e letteratura polacca solo nell'anno accademico successivo, quello del 1957-58.⁵¹ Le ragioni di questo insediamento differito non sono chiare. Sembra plausibile supporre che la creazione della cattedra di Lingua e letteratura polacca dovesse consentire, in origine, la stabilizzazione di Luigi Cini all'interno delle gerarchie accademico-universitarie veneziane. Allo stesso modo, è forse altrettanto plausibile

45 Si veda Cronia, Cini 1955, 71, in cui gli autori specificavano che «la storia esterna dell'incunabolo e la descrizione linguistica è stata fatta da A. Cronia e tutto il resto da L. Cini».

46 ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 10/12/1969, Allegato D.

47 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbalì delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Adunanza del 10/12/1954.

48 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbalì delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Adunanza del 10/12/1954.

49 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbalì delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 02/03/1956.

50 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbalì delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 25/10/1956.

51 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbalì delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 21/06/1957.

sostenere che nel 1957-58 l'insegnamento di lingua e letteratura polacca, attivato l'anno prima, sia stato infine assegnato ad Evel Gasparini, perché questi non deteneva più l'incarico annuale di lingua russa che nel 1948 la sezione di economia e commercio gli aveva affidato.⁵² Anche il successivo avvicendamento fra Evel Gasparini e Luigi Cini risulta poco chiaro. Nell'anno accademico 1963-64, oltre alla cattedra di lingua e letteratura russa⁵³ e a quella di lingua e letteratura polacca a Venezia,⁵⁴ il primo avrebbe insegnato lingua e letteratura russa a Padova grazie ad un Nulla Osta concessogli, su richiesta dell'ateneo patavino, dai vertici della facoltà di Lingue e letterature straniere di Venezia.⁵⁵ L'anno successivo, però, quello stesso incarico sarebbe stato assegnato (con le medesime modalità⁵⁶) al dottor Alessandro Ivanof, già lettore di lingua russa a Venezia dall'anno accademico 1949-50.⁵⁷ In quello stesso frangente storico Luigi Cini era, al contempo, assistente volontario di lingua e letteratura polacca a Ca' Foscari (*Annuario* 1957-58 al 1963-64, 218), lettore di lingua polacca a tito-

52 Si veda per l'assegnazione a Gasparini di un incarico di lingua russa in seno alla sezione di Economia e commercio, ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954, Seduta del 18/10/1948. Per la decisione di non assegnare più tale incarico «al professor Evel Gasparini, riservandosi, per l'anno accademico 1957-58, di destinare ad altro insegnamento di materie economiche o giuridiche l'incarico oggi attribuito alla lingua russa», ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbali delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 21/06/1957.

53 Si veda *Annuario* 1957-58 al 1963-64, 208, in cui Evel Gasparini risulta professore ordinario di Lingua e letteratura russa (l'organico è aggiornato al luglio 1964).

54 Si veda *Annuario* 1957-58 al 1963-64, 215, in cui Evel Gasparini risulta professore incaricato di Lingua e letteratura polacca. Si veda anche ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbali delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 12/06/1964.

55 Si veda ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbali delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 26/06/1963.

56 ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Lingue e Letterature straniere-Verbali delle Adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 19/01/1965: «Il consiglio stabilisce di concedere il nulla osta richiesto dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova per il conferimento dell'incarico di lingua e letteratura russa nell'anno accademico 1964-64 al dottor Alessandro Ivanof».

57 Si veda ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954, Verbale dell'Adunanza del 17/10/1949. Qualche accenno biografico su Alessandro Ivanof anche in: Lettera di Evel Gasparini a Giovanni Maver del 17/05/1942, in Maver Lo Gatto 2001, 345: «C'è a Venezia un dr Ivanoff al quale ho affidato la traduzione di un'antologia tolstoiana da aggiungere al mio testo delle lezioni (naturalmente, la traduzione è revisionata parola per parola dal sottoscritto), il quale dr Ivanoff è figlio di un generale d'Armata, emigrato a Belgrado, addottorato alla Sorbona, già lettore di serbo-croato a Lione e ora cittadino italiano. È cultore di storia dell'arte e ha, mi pare, formazione scientifica. [...] Si presenta, per disperazione, al concorso medio per il francese, visto che non ho potuto mantenere la mia promessa di assumerlo come lettore o assistente al futuro Seminario di Letteratura Russa».

lo gratuito all'Università di Padova⁵⁸ e membro del Comitato per la Storia dell'Università di Padova.⁵⁹ Con questi ultimi due titoli sarebbe stato infatti coinvolto nelle celebrazioni italiane per il sesto secolo di vita dell'Università di Cracovia, che avrebbero poi condotto ad una pubblicazione: *Relazioni tra Padova e Polonia. Studi in onore dell'Università di Cracovia nel VI centenario della sua fondazione*, edita, nel 1964, dalla casa editrice Antenore, all'interno della collana *Contributi alla storia dell'Università di Padova*, di cui costituiva la prima uscita. Mentre scriveva il suo contributo a quella miscellanea (Comitato per la Storia dell'Università di Padova 1964, 29-30),⁶⁰ Cini avrebbe partecipato anche ad un convegno promosso dalla Fondazione Giorgio Cini (che ne avrebbe poi pubblicato gli Atti), dall'Accademia Polacca delle Scienze, dal Ministero delle scuole superiori di Polonia e dall'Associazione Culturale Italo-Polacca «Francesco Nullo» di Venezia. Gli incontri si svolsero lungo l'asse Venezia-Padova, con giornate di studio sull'Isola di San Giorgio, ospiti della Fondazione Cini, ed una puntata a Padova, dove, ospiti del locale ateneo, nello storico Palazzo Universitario del Bo, i relatori avrebbero assistito all'inaugurazione di una lapide commemorativa dedicata a J.I. Kraszewski (Cini 1965, XI-XIII). Nella pubblicazione che ne sarebbe derivata (Cini 1965), il contributo di Luigi Cini, un intervento sull'invio di un patrizio veneziano alla corte di Stanislao Augusto Poniatowski in qualità di ambasciatore della Serenissima, figurava redatto dal «professor Luigi Cini dell'Università di Padova» (XI). La consistente soluzione di continuità che affligge i verbali del consiglio della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia, di cui sembra non siano state conservate copie per gli anni dal 1965 (che si interrompe a metà gennaio) al 1968 (che conserva dati solo per le se-

58 Si veda ASUP, Professori, f. *Luigi Cini*, Università degli Studi di Padova-Facoltà di Lettere e Filosofia-Adunanza del 27/11/1963 (copia conforme all'originale datata 12/12/1963).

59 Si veda Comitato per la Storia dell'Università di Padova 1964, VII. Oltre a Luigi Cini, del comitato facevano parte Arturo Cronia, ordinario di lingua e letteratura serbo-croata; Guido Ferro, rettore dell'Università di Padova; Diego Valeri, professore fuori ruolo di lingua e letteratura francese; Ettore Anchieri, ordinario di relazioni internazionali; Vittore Branca, ordinario di lingua italiana; Paolo Sambin, ordinario di paleografia e diplomatica; Giampiero Bozzolato, lettore di italiano all'Università di Cracovia e Federico Viscidi, ordinario di lettere classiche nel liceo-ginnasio Tito Livio ed assessore alla pubblica istruzione del comune di Padova.

60 Come sottolinea una nota a piè pagina, la stesura del saggio di Cini era di poco precedente al convegno *Venezia e la Polonia*, in occasione del quale uno dei partecipanti, il professor Fiocco, servendosi di «nuovi documenti», aveva contestato un dato contenuto nel presente saggio di Cini: l'attribuzione a Giovanni Maria Mosca detto Zuan Padovano della paternità delle statue che adornano una delle «due minori elegantissime costruzioni» accessorie di Ca' Corner, la loggia, «innalzata nel 1524, su ordinazione dell'umanista Alvise Corner, dall'architetto veronese G.M. Falconetti» per abbellire Ca' Corner. Nella sua relazione presentata al convegno del 1963, il professor Fiocco avrebbe invece attribuito le statue di Ca' Corner al Dentone (Comitato per la Storia dell'Università di Padova 1964, 29-30).

dute dei mesi di ottobre, novembre e dicembre), consente solo di constatare che, a partire dell'anno accademico 1968-69, l'insegnamento di lingua e letteratura polacca, prima detenuto da Evel Gasparini, sarebbe stato affidato al professor Luigi Cini,⁶¹ che lo avrebbe retto come incaricato esterno stipendiato dallo Stato.⁶² Dall'ottobre dell'anno successivo, l'insegnamento si sarebbe poi visto riconoscere il diritto di disporre di cento ore di esercitazione,⁶³ che il Consiglio di Facoltà avrebbe voluto poter affidare ad un apposito lettore;⁶⁴ non ottenendolo, nell'immediato, si sarebbe quindi deciso di ripiegare sul contributo di un 'cottimista': un laureato addetto alle esercitazioni.⁶⁵ Lo *status* dell'insegnamento era comunque cresciuto: pur rimanendo un esame complementare del corso di laurea in Lingue e letterature straniere occidentali privo della possibilità di ordinare libri alla biblioteca centrale di Ca' Foscari, non era più obbligato a condividere con la cattedra di russo i fondi stanziati per l'attività didattica e per quella di ricerca;⁶⁶ nell'anno accademico 1950-51, poté infatti godere di 500.000 lire, come dotazione ordinaria, e di altre 300.000, come dotazione straordinaria.⁶⁷ L'anno successivo, la dotazione ordinaria sarebbe stata invece ridotta a 450.000 lire,⁶⁸ ma solo per venire incontro ai fabbisogni di un altro insegnamento: quello di Lingue e letterature della Cecoslovacchia. Negli anni Ottanta l'insegnamento di Lingua e letteratura polacca viene conferito per supplenza al professor Vittorio Strada (a.a. 1980-81, 1981-82, 1982-83), nel 1984-85 alla professoressa Irene Dollar, quindi nuovamente a Strada (a.a. 1985-86 e 1986-87). Dal 1988-99 al 1993-94 la supplenza viene invece affidata al professor Costantino Di Paola.

61 ASCF, Consiglio di Facoltà di Lingue e Lett. Str. 1, Verbale della seduta del 22/04/1969.

62 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 2, Verbale del consiglio della Facoltà di lingue e letterature straniere del 17/11/1971.

63 ASCF, Consiglio di Facoltà di Lingue e Lett. Str. 1, Verbale della seduta del 27/10/1969.

64 ASCF, Verbale della seduta del 13/10/1969. La richiesta sarebbe stata ribadita anche l'anno successivo: si veda anche ASCF, Verbale della seduta del 30/09/1970, e Verbale della seduta del 23/10/1970.

65 ASCF, Verbale della seduta del 10/11/1970: «sulle ore dei laureati addetti alle esercitazioni, la facoltà propone la seguente assegnazione, così distinta: [...] polacco 150 ore».

66 ASCF, Verbale della seduta del 03/02/1969, Allegato D, da cui si evince che a russo e polacco vennero assegnate «lire 1.500.000».

67 Si veda ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 2, Continuazione del Verbale della seduta del 13/01/1971. Si veda anche Ivi, Verbale della seduta del Consiglio di Facoltà del giorno 27/10/1971, Allegato A, che parla di 400.000 lire assegnate al polacco come «contributo straordinario per l'anno accademico 1970/71».

68 ASCF, Verbale della seduta del Consiglio della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Venezia, tenuta a Venezia nella sede universitaria il giorno 13/01/1972 alle ore 10:10, Allegato A: *Assegnazioni ordinarie anno accademico 71/72*.

Il periodo di consolidamento dell'insegnamento del polacco a Ca' Foscari ha inizio con la docenza del professor Jan Ślaski. Polonista e magiarista, Jan Ślaski è stato ricercatore presso l'Università di Varsavia (1961-63) e lettore di lingua polacca a Budapest (1961-63) e a Firenze (1966-70). Come professore ordinario Ślaski ha insegnato lingua e letteratura polacca presso l'Università di Padova (1994-2006) e a Ca' Foscari, dove nell'anno accademico 1994-95, con delibera del Consiglio di Facoltà del 15 giugno 1994, gli venne conferito il primo affidamento relativo agli insegnamenti di Lingua e letteratura polacca, che terrà per dieci anni, fino al 2004. Nel 1997 viene bandito un concorso per un posto da lettore di lingua polacca, vinto dalla dottoressa Dorota Pawlak, che entrerà in servizio il 7 gennaio 1998. Assunta con contratto a tempo indeterminato, la dott.ssa Pawlak insegnerà lingua polacca fino all'anno della sua prematura scomparsa, nel gennaio del 2014.

In previsione del pensionamento del professor Jan Ślaski viene bandito, nell'ottobre del 2004, un concorso per ricercatore di lingua polacca, in seguito al quale viene assunta, a partire dal 1° gennaio 2005, la dott.ssa Francesca Fornari. Le esercitazioni linguistiche sono tenute, dal 2014, dalla dott.ssa Lidia Gołata, docente a contratto. Dal 2005 l'insegnamento di lingua e letteratura polacca è presente nell'offerta didattica dei corsi di laurea triennale e magistrale di Ca' Foscari.

5 Lingua e letteratura ceca

L'idea di ampliare il numero delle lingue slave insegnate a Venezia, includendovi anche quella ceco-slovacca (inserita fra le materie complementari del corso di laurea in economia e commercio), risale addirittura al 1939, quando, modificando lo statuto approvato appena tre anni prima, i vertici dell'Istituto Superiore di Economia e Commercio ne vararono uno di nuovo (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 80, nr. 175 del 28/07/1939, Regio decreto 20 aprile 1939-XVII, nr. 1029, «Approvazione del nuovo Statuto del Regio Istituto Superiore di Economia e commercio di Venezia»). Ribadito nel '42, mentre si cercava di tradurre in realtà concreta l'idea (suggerita da Baldacci e da Nani Mocenigo) di creare un Istituto per l'Europa sudorientale ed il Levante, il proposito si sarebbe però tradotto in una vera ipotesi di lettorato di lingua ceca solo nell'adunanza del 16 marzo 1948, quando il professor Gasparini propose di accettare l'offerta avanzata dal professor Iszef Kostol. Il Consiglio avrebbe risposto di gradire l'offerta, ma di volersi riservare la libertà di «deliberare la nomina a tempo opportuno».⁶⁹ L'insegnamento di lingua e letteratura della Ceco-

69 ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954, Adunanza del 16/03/1948.

slovacchia sarebbe pertanto comparso, come incarico da assegnare per l'anno accademico 1970-71, solo nel verbale della seduta del 06 maggio 1970, quando, di fronte alle due candidature pervenute: quella inoltrata da Remo Faccani e quella presentata da Sergio Molinari, «lettore di lingua e letteratura russa dal febbraio del '62 ed incaricato di lingua e letteratura russa dal 1968-69», il Consiglio di Facoltà si sarebbe espresso a favore di quest'ultimo, in virtù «della sua produzione scientifica pertinente ed anche redatta in lingua ceca, che costituisce motivo preferenziale sull'altro candidato».⁷⁰ L'anno successivo, invece, Molinari sarebbe stato superato da Sergio Corduas, cui sarebbe stato quindi attribuito l'incarico di docente di lingue e letterature della Cecoslovacchia per l'anno accademico 1971-72, in virtù delle «pubblicazioni di alto livello scientifico» da lui presentate, che «conferiscono al candidato la qualifica di cultore della materia».⁷¹ Depennata dal novero degli insegnamenti complementari del corso di laurea in Economia e commercio con le modifiche apportate allo statuto di Ca' Foscari nel 1963 (*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Anno 104, nr. 302 del 30/11/1963, Decreto del presidente della Repubblica nr. 1507 del 07 ottobre 1963, «Modificazioni allo statuto dell'istituto universitario di economia e commercio e lingue e letterature straniere di Venezia»), la materia era infatti ricomparsa tre anni dopo, inserita fra le materie del corso di laurea in Lingue e letterature straniere, grazie al nuovo ordinamento varato per sancire l'istituzione di due nuove facoltà: quella di Lettere e filosofia (che la inseriva anche fra gli insegnamenti complementari a disposizione degli studenti iscritti al corso di laurea in lettere) e quella di Chimica industriale (*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Anno 110, nr. 316 del 16/12/1969, Decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1969, nr. 924, «Istituzione delle facoltà di lettere e filosofia e di chimica industriale presso l'Università degli studi di Venezia»). L'inserimento dell'insegnamento però incontra una serie di difficoltà, in primis di tipo economico riguardo una cronica penuria di risorse che poneva in aperta contrapposizione «i titolari di insegnamenti ad alto ed altissimo indice di frequenza (soprattutto francese ed inglese)», fautori di una ripartizione delle risorse economiche in misura direttamente proporzionale «al numero dei docenti e degli studenti che fanno capo a tali insegnamenti», e quelli di materie particolari come le lingue orientali, impegnati a sottolineare l'importanza, per gli studenti di tali discipline, delle rispettive «biblioteche di seminario» nel reperimento delle «fonti bibliografiche, non solo in loco, ma entro un raggio molto ampio». In un

70 ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1 (dal 23/10/1968 al 12/10/1970), Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 06/05/1970.

71 ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 2, Verbale della Seduta del Consiglio di Facoltà del 10/05/1971.

simile contesto, un insegnamento non ancora strutturato come quello di Lingue e letterature della Cecoslovacchia, risultava infatti pesantemente penalizzato.⁷² Le difficoltà economiche non sarebbero state le sole incontrate dall'insegnamento: ottenute, per l'anno accademico 1973-74, 80 ore di esercitazione retribuite direttamente dalla facoltà⁷³ ed assegnate alle dottoresse Antonia Comis Dominco e Ludmila Charvatova,⁷⁴ Corduas le avrebbe poi viste contrarsi e ridursi negli anni successivi, passando dalle 77 preventivate per l'anno accademico 1974-75,⁷⁵ alle 50 realmente concesse⁷⁶ e non sempre sfruttate, come ebbe modo di ricordare lo stesso Corduas in un Consiglio di Facoltà del gennaio del 1978, quando il preside informò i presenti che il numero di ore di esercitazione riconosciuto alla facoltà di Lingue dal Consiglio di Amministrazione, per l'anno accademico 1977-78, non avrebbe potuto superare le 1.560 ore complessive. Rammentando ai colleghi di «aver rinunciato due anni fa alle 50 ore di esercitazione di ceco, di cui ci sarebbe bisogno ora, in tale disciplina», Corduas chiese di vedersene garantite almeno venticinque.⁷⁷ Com'era già avvenuto in passato per le dotazioni finanziarie, la richiesta poté esser soddisfatta obbligando altri insegnamenti a privarsi di parte delle ore di esercitazione ad esse

72 ASCF, Verbale della seduta del Consiglio della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Venezia, tenuta a Venezia nella sede universitaria il giorno 13/01/1972 alle ore 10:10. «Di nuova istituzione», l'insegnamento risultava privo di locali idonei all'attività didattica, di attrezzature bibliografiche e dei fondi per procurarsele. Per risolvere il problema, il preside avrebbe quindi proposto ai titolari di alcune discipline (Lingua e letteratura polacca, Lingua e letteratura spagnola, Lingua e letteratura portoghese, Lingua e letteratura tedesca, Lingua e letteratura iranica, Lingua e letteratura araba, Lingua e letteratura giapponese, Lingua e letteratura cinese, Lingua e letteratura ebraica, Letteratura anglo-americana) di rinunciare «ciascuno a 50.000 lire della loro assegnazione», per garantire che «la somma recuperata in tal modo (450.000) sia assegnata come dotazione ordinaria all'insegnamento di lingue e letterature della Cecoslovacchia».

73 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Seduta del giorno 23/11/1973.

74 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Seduta del giorno 30/01/1974, Allegato A: *Distribuzione delle ore di esercitazione per l'anno accademico 1973/74*, dove le ore assegnate risultano essere 77.

75 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Seduta del giorno 16/12/1974.

76 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Seduta del giorno 22/01/1975, da cui emerge che le 50 ore sono state assegnate al dottor Pietro Baratto e alla dottoressa Ludmila Charvatova Porro. Si veda anche ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Seduta del giorno 30/06/1975, Allegato 5: *Anno Accademico 75-76. Esercitazioni*, da cui emerge che le 50 ore sono state assegnate al dottor Pietro Baratto.

77 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Anno Accademico 1977-78, Verbale della seduta del 19/01/1978.

riconosciute: «5 ore vengono cedute dal seminario di inglese, 5 ore da quello di francese, 5 ore da quello di giapponese e 10 dall'insegnamento di polacco, per un totale di 25 ore», affidate alla dottoressa Barbara Zane.⁷⁸ Definitivamente inserito fra le lingue slave insegnate all'università di Venezia alla fine degli anni Settanta, l'insegnamento in mano al professor Corduas poteva contare su lettori madrelingua proposti al Ministero degli Affari Esteri italiano dal governo ceco, tramite l'ambasciata cecoslovacca in Italia,⁷⁹ continuava però ad avere ancora considerevoli problemi nell'organizzazione materiale della didattica e risultava solo ventiduesimo, in ordine di priorità, tra le cattedre di cui Ca' Foscari riteneva necessario richiedere l'attivazione al ministero.⁸⁰

A partire dal 1971/72, con la strutturazione di Sergio Corduas, l'insegnamento di Lingua e letteratura ceca rimane stabilmente presente nell'offerta formativa fino al suo ritiro nel 2010. La figura di Sergio Corduas, allievo di Angelo Maria Ripellino, profondo conoscitore della letteratura ceca, soprattutto del Novecento, e traduttore dei maggiori autori della letteratura e della cultura ceca,⁸¹ caratterizza l'insegnamento del ceco a Ca' Foscari in chiave culturale e letterario-traduttoria. Grazie alla presenza di un dottorato di scambio culturale, che ha reso possibile una continuità nell'insegnamento della lingua, il ritiro per raggiunta età pensionistica del prof. Corduas, non ha comportato la fine della presenza del ceco a Venezia. Tuttavia, come già successo per altre lingue dell'area orientale e sudorientale d'Europa, anche l'insegnamento di Lingua e letteratura ceca procede con contratti annuali, assegnati prima al prof. Massimo Tria e successivamente, a partire dall'a.a. 2014-15, alla dott.ssa Tiziana D'Amico.

78 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Anno Accademico 1977-78, Verbale della seduta del 19/01/1978.

79 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Anno Accademico 1977-78, Verbale della seduta del 31/05/1978, e Verbale della seduta del 26/09/1978, da cui emerge il proposito di sostituire la dottoressa Zdenka Kolarova, ritiratasi dal suo posto di lettore di lingua ceca dell'Università di Venezia, col dottor Ivan Seidl, detentore della cattedra di romanistica in seno alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Brno.

80 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dall'anno 1970 al maggio 1975, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Anno Accademico 1978-79, Verbale della seduta del 21/02/1979.

81 Riportiamo solo i principali lavori di traduzione: 2 raccolte di poesie di Jaroslav Seifert, *Dodici poesie* del 1984 (Associazione Culturale In forma di parole, Bologna) e *Vestita di luce: poesie 1925-1967*, pubblicata nel 1998 presso Einaudi; il progetto editoriale per i Meridiani Mondadori delle *Opere scelte* di Bohumil Hrabal nel 2003; i due volumi di saggi di Karel Teige, *Arte e ideologia: 1922-1933* e *Surrealismo, realismo socialista, irrealismo: 1934-1951*, pubblicati entrambi nel 1982 presso Einaudi; sempre con Einaudi, i due volumi di raccolta dei testi di Jan Mukařovský, *La funzione, la norma e il valore estetico come fatti sociali*, pubblicato nel 1971, e *Il significato dell'estetica*, pubblicato nel 1973.

6 Lingua e letteratura bulgara

L'insegnamento entrò nello statuto di Ca' Foscari nel 1942, quando i vertici dell'Istituto iniziarono a discutere la possibilità di dar vita al già citato corso di specializzazione che avrebbe dovuto conferire, a chi lo avesse frequentato, un diploma di perfezionamento negli studi applicati alla preparazione per lo svolgimento dell'attività economica nell'Europa sudorientale e nel Levante.⁸² L'insegnamento della lingua bulgara per molti anni non sarebbe stato però impartito. Con le modifiche allo statuto del 1969 cambia la sua posizione amministrativa diventando insegnamento complementare del corso di laurea in Lingue e letterature straniere. Un primo tentativo di includerlo in modo concreto fra gli insegnamenti attivati a Venezia si ebbe nel maggio del 1971, quando il Consiglio di Facoltà valutò la possibilità di affidarne l'insegnamento su base annuale e sotto forma di incarico gratuito, per l'anno accademico successivo. Purtroppo, questo proposito non si concretizzò: l'unica candidatura pervenuta, quella di Marcella Manzini, venne rigettata «perché la candidata non ha presentato titoli scientifici e pertanto non può essere riconosciuta come cultrice della materia».⁸³ Ciononostante, lo studio della lingua bulgara non era estraneo alle ricerche scientifiche svolte da alcuni docenti incaricati allo IESOL (Istituto Superiore dell'Europa Orientale e il Levante). Lo stesso Arturo Cronia si era occupato di lingua e letteratura bulgara con ricerche legate ad argomenti storici generali, come il bogomilismo o la storia medievale bulgara. Sempre Cronia avrebbe poi firmato «edizioni di testi, [...] rivendicazioni bibliografiche, [...] raffronti di opere e [...] una serie di studi su Botev, Vazov, e Slavejkov» (Maran 1967, 15-16), che proprio da Cronia venne ufficialmente ricordato, a Brunate, in provincia di Como, il 24 maggio 1940, «in occasione dello scoprimento di una lapide commemorativa, che gli studenti bulgari di Padova hanno depresso, [...] sull'albergo Bella Vista [...], ove lo Slavejkov morì il 10.06.1912» (Cronia 1940, 5). Il contributo di Cronia allo studio della lingua bulgara si sarebbe quindi concluso «con alcune indagini riguardanti aspetti particolari della letteratura, tra i quali emerge un volume di saggi che, con ampio panorama della letteratura bulgara e con un gran corredo di note biblio-

82 Si veda nell'ordine: ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 11/1939 al 30/06/1945, Seduta del 13/07/1942, in cui la lingua bulgara compare fra gli insegnamenti complementari del piano di studi; *Annuario* 1941-42 e 1942-43, 35, dove viene riprodotto il nuovo statuto dell'Istituto universitario (all'epoca ancora in corso di approvazione) in cui però la lingua bulgara non compare fra gli insegnamenti complementari della sezione di economia e commercio; si veda anche *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 84, nr. 68 del 24/03/1943, «Modificazioni allo statuto del R. Istituto universitario di economia e commercio di Venezia», p. 1053, dove invece la lingua bulgara compare.

83 ASCF, Verbali Consiglio di Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Seduta del Consiglio di Facoltà del 10/05/1971.

grafiche e informative, presenta i momenti più caratteristici di questa [...] letteratura slava» (Maran 1967, 16). Oltre alla figura del prof. Cronia, a presentare evidenti competenze linguistiche connesse alla conoscenza della lingua bulgara era anche la dottoressa Kamilla Denilćenko, «laureata all'università di Mosca in filologia slava nel 1965, in seguito insegnante in lingua russa all'università di Sofia nel '66-'67 e all'università di Venezia nel '68-'69». ⁸⁴ Al pari di Cini, nel 1969, si sarebbe presentata al concorso per l'incarico di filologia slava, che fu assegnato a Remo Faccani. Venne comunque riconosciuta idonea a fregiarsi del titolo di cultrice della materia per quel che concerne la filologia slava, perché autrice di una tesi di laurea in quella specifica disciplina e perché in possesso della «conoscenza della lingua bulgara (oltre che di quella russa)». ⁸⁵ L'offerta della Lingua bulgara è stata attivata soltanto nell'anno accademico 2004-05 quando l'insegnamento di Linguistica slava è stato ricoperto dalla prof. ssa Iliana Krapova e si svolge in maniera costante ormai da più di dieci anni prima come terza lingua e poi come insegnamento a libera scelta. Dall'anno accademico 2014-15 l'insegnamento della lingua bulgara a Ca' Foscari è stato fortemente sostenuto dal Ministero dell'Educazione e della Ricerca di Bulgaria con l'assegnazione di un dottorato di scambio.

7 Lingua e letteratura albanese

Di tutte le lingue balcaniche virtualmente presenti fra gli insegnamenti complementari del più volte citato diploma di perfezionamento negli studi applicati alla preparazione per lo svolgimento dell'attività economica nell'Europa sudorientale e nel Levante, l'albanese sarebbe dovuta essere forse quella più importante, data la centralità dell'oltremare albanofono nelle iniziative culturali e nelle pubblicazioni dell'Istituto di Studi Adriatici, che del proposito era stato animatore. Tanto più, qualora si consideri come *l'incipit* alla creazione di quella scuola che sarebbe poi dovuta diventare l'Istituto per l'Europa Sud Orientale ed il Levante (IESOL) provenisse proprio da un albanologo *ante litteram* come Antonio Baldacci, già vicino agli ambienti talassocratico-imperialisti di età liberale.

Introdotta nel 1939, come materia complementare a disposizione degli studenti iscritti ai corsi gestiti dalla sezione di Economia e commercio (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Anno 80, nr. 175 del 28/07/1939, Regio decreto 20 aprile 1939-XVII, nr. 1029, «Approvazione del nuovo Sta-

⁸⁴ ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 10/12/1969, Allegato D.

⁸⁵ Si veda ASCF, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere 1, Verbale della seduta del 10/12/1969, Allegato D.

tuto del Regio Istituto Superiore di Economia e commercio di Venezia»), l'idea di insegnare albanese a Ca' Foscari si sarebbe però risolta (al pari di molte altre proposte formative legate alla creazione dello IESOL) in un nulla di fatto, suggerendo ai vertici dell'Istituto di pianificarne la soppressione nei primi mesi del secondo dopoguerra.⁸⁶ Rimandata ad altra seduta ogni decisione definitiva, la lingua albanese venne infine depennata dallo statuto nel 1966 (*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Anno 104, nr. 302 del 30/11/1963, Decreto del Presidente della Repubblica nr. 1507 del 07 ottobre 1963, «Modificazioni allo statuto dell'istituto universitario di economia e commercio e lingue e letterature straniere di Venezia»). Prima che questo avvenisse, però, il Consiglio di Facoltà fece in tempo ad affidare al professor Alfredo Cavaliere, già docente di filologia romanza proprio a Ca' Foscari, l'incarico di insegnarla come materia complementare all'interno del corso di laurea in Economia e commercio.⁸⁷ Cavaliere avrebbe detenuto l'incarico sino all'anno accademico 1955-56;⁸⁸ da quello successivo avrebbe invece iniziato ad insegnare Glottologia (disciplina appena istituita).⁸⁹ Interessarsi di filologia e di glottologia non era di per sé incompatibile con la conoscenza della lingua albanese. Tuttavia, non

86 ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954. Seduta del 28/10/1945.

87 Si veda ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954. Seduta del 04/10/1952: «Incarichi d'insegnamento per l'anno accademico 1952-1953 [...] il consiglio approva il conferimento dei seguenti incarichi di materie complementari: [...] lingua albanese (affidata al professor Alfredo Cavaliere)».

88 Si veda nell'ordine: la già citata ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954. Seduta del 05/10/1953; ASCF, Verbali di Sedute del Consiglio di Facoltà dal 01/07/1945 al 14/10/1954. Seduta del 03/07/1954: «Facoltà di Economia e Commercio-Corso di laurea in Economia e Commercio-Insegnamenti complementari [...] lingua albanese-Alfredo Cavaliere»; ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di Economia e Commercio-Verbali delle adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 22/11/1958, Verbale del Consiglio di facoltà del 07/06/1955: «Incarichi di insegnamento per l'anno 1955-56 [...] Sono confermati i sottostanti insegnamenti complementari: [...] lingua albanese-Alfredo Cavaliere».

89 Si veda ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di lingue e letterature straniere-Verbali delle adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del giorno 25/10/1956, da cui si apprende che, in virtù del «Decreto del Presidente della Repubblica, nr. 1136 del 05/09/1956, con il quale sono approvate le modifiche allo statuto di questo Istituto mediante l'aggiunta agli insegnamenti complementari del corso di laurea in lingue e letterature straniere» di glottologia, i vertici della facoltà deliberavano «di proporre il conferimento dell'incarico di glottologia per l'anno accademico 1956-57 al chiarissimo professore Alfredo Cavaliere». Per la proposta di chiedere al ministero di includere nello statuto il predetto insegnamento, si veda ASCF, Istituto Universitario di Venezia-Facoltà di lingue e letterature straniere-Verbali delle adunanze del Consiglio di Facoltà dal 14/10/1954 al 19/01/1965, Seduta del 29/11/1955: «Il consiglio di facoltà, riunitosi [...] esprime il voto che fra le materie facoltative sia inserita anche la glottologia».

vi sono segni, nei suoi trascorsi biografici (Piromalli 1977, 229⁹⁰) ed in quelli accademico-universitari, che possano suggerire una conoscenza, anche solo personale, della lingua albanese⁹¹ né, nella sua bibliografia scientifica, figurano studi relativi alla lingua albanese. I diversi tentativi di inserire in maniera costante la lingua albanese nell'offerta formativa degli studenti cafoscarini, avviati già negli anni Quaranta e ripetuti nei decenni successivi, ottengono un esito positivo solo nell'anno 2002, quando viene attivato l'insegnamento nella facoltà di Lingue e letterature straniere con l'assunzione come ricercatrice della dott.ssa Giuseppina Turano.

8 Lingua e della letteratura russa

8.1 Una tradizione lunga ottant'anni

Già dagli anni Trenta il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, sezione di Lingue e letterature straniere moderne, manifesta un interessamento diretto verso la russistica.⁹² Nell'anno 1931-32 l'interesse si concentra prevalentemente sulla letteratura russa; ricorda nell'annuario del 1932-33 (che riporta, come di consueto, la relazione sull'anno appena trascorso) l'allora direttore e futuro rettore Carlo Alberto Dell'Agnola:

E a proposito d'insegnamenti mi piace ricordare che il prof. Luigi Res, a complemento del Corso di Storia comparata delle letterature moderne affidato all'illustre prof. Alfredo Galletti della R. Università di Bologna, ha tenuto con singolare dottrina nello scorso anno accademico una serie di lezioni sui romanzieri russi del secolo XIX, da Gogol a Gorki. («Relazione del Direttore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno 1932-1933», *Annuario* 1932-33, 13)

⁹⁰ Piromalli lo segnala come originario di Crotone, senza però specificare se egli abbia origini arbëreshë.

⁹¹ Si veda ASCF, Docenti, f. *Alfredo Cavaliere*, Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale dell'Istruzione Superiore (documento dattiloscritto di Alfredo Cavaliere, s.d.): «Il sottoscritto dichiara [...] di aver ricoperto i seguenti uffici prima della sua immissione nel ruolo statale: 1) professore di lingua e letteratura italiana presso l'università di Marburg nel triennio 1929-32 e lettore d'italiano nell'università di Giessen per tre semestri (1929-31); 2) professore di letteratura italiana presso la Deutsche Schule di Roma dal 1933 al 1936; 3) incaricato di filologia romanza presso l'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia dal 01.11.1936 al 31.01.1952; 4) incaricato di lingua e letteratura spagnola presso l'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia dal 01.11.1938 al 31.11.1942».

⁹² Questa sezione è stata curata da Daniela Rizzi.

La sezione magistrale di Lingue straniere non prevedeva ancora un insegnamento di Lingua russa, tuttavia il prof. Res, incaricato del «corso facoltativo» di Lingua serbo-croata, proseguì nell'anno seguente il progetto avviato, con viva soddisfazione del Direttore, che avrà a dire a tal proposito:

Il chiarissimo prof. Luigi Res, docente di lingua serbo-croata, ha tenuto anche nello scorso anno accademico una serie di lezioni sulla letteratura russa, nelle quali ha tratteggiato con la ben nota competenza le correnti letterarie russe del Novecento fino alla rivoluzione bolscevica, analizzando nei loro aspetti psicologici ed estetici i più caratteristici scrittori e poeti. («Relazione del Direttore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno 1931-1932», *Annuario* 1933-34, 12)

L'interesse nei confronti non solo della lingua russa, ma anche della cultura di quel Paese aumenta decisamente negli anni successivi. È infatti nell'anno 1934-35, in concomitanza con l'emanazione di un nuovo statuto per l'Istituto, che viene ufficialmente istituita una cattedra di Lingua russa. L'insegnamento è da subito declinato secondo due diverse direttrici: quello della specializzazione economica, che lo inquadrava come materia complementare, e quello della specializzazione linguistica, che l'avrebbe invece elevato a materia fondamentale, includendovi anche l'insegnamento della relativa letteratura, affidato, mediante incarico, al «professor Ettore Lo Gatto [docente] di filologia slava nella regia università di Padova, illustre scrittore di slavistica e di filologia russa, mentre l'insegnamento della Lingua venne conferito all'esimio prof. Luigi Res, docente di serbo-croato nel nostro Istituto» («Relazione del Direttore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno 1933-1934», *Annuario* 1933-34, 15). Da questi anni in poi l'insegnamento della lingua russa si stabilizza e diviene una costante nella vita dell'Ateneo, con una continuità che non era stata osservata, per esempio, per il giapponese o il turco, proposti già dai primi anni del secolo, e sostenuti con fervore, ma che non ebbero un andamento costante.

Nei decenni successivi si susseguiranno alla cattedra di Lingua e letteratura russa notevoli personalità del mondo della slavistica: spicca tra tutte il nome di Evel Gasparini, noto per i suoi studi sulle tradizioni popolari del mondo slavo in generale e russo in particolare, e grande conoscitore del folklore russo (cf. § 8.2). Subentra al posto di Lo Gatto (che andò a dirigere l'Istituto italiano di cultura a Praga) dall'a.a. 1936-37, nel corso del quale avvenne anche la scomparsa di Res. In questi anni il corso è ancora definito «complementare» e sebbene Gasparini si occupi dell'insegnamento della letteratura, per almeno un triennio resta vacante il titolo per la cattedra di lingua.

Gli anni successivi, sebbene siano stati per ovvi motivi difficili per l'Istituto (gli stessi annuari del resto divengono più sintetici e si riducono spesso ad una presentazione di un breve discorso inaugurale seguito da

necrologi a commemorazione degli studenti morti in guerra, quindi sono privi dei dettagliati dati statistici degli anni precedenti), danno l'impressione di una sempre maggior attenzione per il mondo orientale in genere, e per quello est-europeo in particolare. Nell'anno 1940-41 arriva in Ateneo Germana Giacalone de Parnkyel a svolgere la funzione di lettrice di russo. Emigrata dalla Russia negli anni Venti, affermata pittrice, durante la collaborazione con Ca' Foscari pubblicò anche diversi studi dedicati ad aspetti della lingua, della letteratura e della cultura russa.

Nel periodo successivo al conflitto mondiale si ricorda anche la collaborazione con l'associazione Italo-russa, importante per riallacciare nel periodo postbellico le relazioni culturali tra i due Paesi. In quegli anni l'insegnamento del russo procede con costanza e l'a.a. 1946-47 vede l'arrivo di un nuovo lettore, Nicola Ivanoff (Nikolaj Ivanov, emigrato nel 1920, prolifico storico dell'arte italiana), ad affiancare Gasparini; sarà affidata a quest'ultimo la lettura di un discorso inaugurale per l'anno 1947-48, discorso che, a testimonianza dell'interesse dell'istituzione per il mondo slavo e il suo legame con l'occidente, Gasparini incentrerà sul tema «La Russia e l'Europa».

A partire dagli anni Cinquanta, Gasparini sarà affiancato da nuovi collaboratori: Ivanoff è sostituito da Irene (in seguito Irina) Dollar (1919-2018), nata in Estonia, di madre pietroburghese, assistente incaricata di Lingua e letteratura russa dall'a.a. 1955-56 (con varie qualifiche insegnerà a Ca' Foscari fino al 1991, vero pilastro dell'insegnamento del russo per trentacinque anni; in un verbale del Consiglio di Facoltà del 26 febbraio 1981 si legge: «All'attività didattica della prof. Dollar il Seminario di Lingua e lett. russa deve molto di più di quanto si deve a un buon docente»); «lettore straordinario» è Eugenio Anagnine (Evgenij Anan'in, emigrato nel 1921, storico, valente studioso di vari aspetti della cultura italiana e russa; presterà servizio a Ca' Foscari fino al 1965, anno della morte) (*Annali* 1965, 171-3); «lettore volontario» è Luigi Cini (che a partire da quell'anno sarà anche lettore di polacco).

Il numero dei docenti e collaboratori che, secondo la varietà di forme di inquadramento che la normativa del tempo prevedeva, ruotano attorno agli insegnamenti della lingua e letteratura russa, allora non troppo nettamente differenziati, si accresce notevolmente negli anni Sessanta, evidentemente obbedendo alle esigenze dell'aumento della numerosità dei corsi. Entra in servizio a Ca' Foscari, provenendo dall'Orientale di Napoli, Sergio Molinari (1932-89), studioso del romanzo dell'Ottocento, che diventa assistente ordinario di ruolo a Ca' Foscari dal 1964, poi incaricato dall'a.a. 1968-69 - dopo il trasferimento di Gasparini a Padova nel 1967 - e nel 1969 nominato direttore del Seminario di Letteratura russa in assenza di un professore di ruolo nella disciplina.

Fra il 1963 e il 1965, lettore di ruolo è Alessandro Ivanof, poi docente dell'Università di Udine. Dal 1966 sono assistenti volontari ed esercitatori Sergio Leone e Sergio Pescatori (1941-2015); dall'a.a. 1965-66 è assistente ordinaria Claudia Piovene Cevese (lettrice volontaria dall'anno precedente).

Contemporaneamente, nel 1969, entrano nei ranghi cafoscarini Marzio Marzaduri (1930-90), studioso di avanguardia russa e di semiotica, e Costantino Di Paola come assistenti incaricati di Lingua e letteratura russa, e Remo Faccani come incaricato di Filologia slava. Alcuni di loro concluderanno la propria carriera a Ca' Foscari (Piovene Cevese, dedicandosi all'insegnamento e alla manualistica della lingua, e a studi sui viaggiatori russi in Italia; Leone e Di Paola, traduttori e studiosi di vari aspetti della letteratura tra Otto e Novecento); altri passeranno, seguendo le tappe della propria carriera, ad altre università (Pescatori a Verona, Marzaduri a Trento, Faccani a Udine).

Nel frattempo il Consiglio di Facoltà del 5 dicembre 1968 dichiarava la vacanza della cattedra di Lingua e letteratura russa e deliberava di riservare a questa disciplina una di quelle che era possibile bandire. Il concorso, espletato l'anno successivo, portava nel 1970 a Ca' Foscari Vittorio Strada (1929-2018), che avrebbe ricoperto la cattedra fino all'uscita dal ruolo nel 2003. In omaggio alla sua figura – ampiamente nota anche in ambito internazionale – di studioso di storia, pensiero politico e cultura letteraria russa, gli viene qui dedicato uno spazio in forma di intervista appositamente rilasciata nel dicembre 2017, su richiesta della curatrice di questo contributo, per la presente pubblicazione.

Entrati a Ca' Foscari tra la fine degli anni Settanta e gli anni Novanta, hanno insegnato nei corsi di laurea in Lingue e letterature orientali (dove nel 1985 si era aperto un insegnamento di lingua russa) e di Lingue e letterature straniere anche: Luigi Magarotto (studioso di poesia russa dell'Ottocento, di avanguardia russa e di letteratura dell'emigrazione, nonché insigne cartvelologo), Emilia Magnanini (che si è occupata di letteratura del XIX secolo, di rapporti tra letteratura e folclore e di scrittura femminile), Giovanna Pagani Cesa, Donatella Possamai (specialista di letteratura contemporanea). L'autrice di questa breve ricostruzione, a Ca' Foscari dal 1999, attualmente è l'unica esponente dell'articolazione disciplinare «Letteratura russa» del settore di Slavistica in attività presso l'Ateneo insieme al ricercatore a tempo determinato Alessandro Farsetti, assunto nel 2018.

8.2 Evel Gasparini

Nato ad Altivole (Treviso), dopo gli studi liceali Evel (Evelino) Gasparini (24/09/1900-29/05/1982) si iscrisse alla facoltà di Filosofia e lettere (come si chiamava allora) dell'Università di Padova, laureandosi nel dicembre del 1923 con una tesi – *Saggio critico su Dostoevskij* – preparata sotto la guida del giovane filologo slavo Giovanni Maver, con cui stringerà una quasi fraterna amicizia.⁹³ E si intitolerà *Elementi della personalità di Dostoevskij*

93 Il profilo di Evel Gasparini è a cura di Remo Faccani.

il primo lavoro che egli diede alle stampe, pubblicato in volume nel 1928. In quel periodo insegnava, da due anni, lingua italiana a Varsavia, e continuerà a farlo sino al 1933, allorché il Ministero degli Esteri italiano decise di 'sostituirlo' «per la scarsa attività propagandistica» svolta in Polonia, come gli venne comunicato in seguito (Gasparini fu sempre allergico al regime fascista; e dopo lo «scapaccione di Varsavia», scrivendo a Maver ormai professore di filologia slava a «La Sapienza» di Roma, si abbandonerà a questo amaro sfogo: «Tanto valeva combattere per l'ideale puro senza venire a compromessi di sorta [...]. Ma chi mi ha dato lezioni di coraggio, di fiducia? Chi mi ha incitato alla lotta? Da ogni parte io non ho inteso che consigli di saggezza, di praticità ecc.», Maver *Lo Gatto*, 2001, 123).

Le ricerche condotte durante il lungo soggiorno polacco trovarono espressione nel volume *La cultura delle steppe. Morfologia della civiltà russa*, uscito nel 1934, prima parte di un'opera di vasto respiro rimasta incompleta - e giocata su un fitto intreccio di apporti e suggestioni provenienti da un ventaglio di scienze umane, come diremmo oggi, che comprendeva archeologia, linguistica, folclore, storia sociale e, in posizione relativamente defilata, storia letteraria. A *La cultura delle steppe* si ricollegheranno per certi aspetti due lavori successivi, apparsi nel 1937: *Il principe Myškin. Una ricerca sul cristianesimo di Dostoevskij e Puškin e la crisi della Russia*.

Intanto, nel 1936, Gasparini aveva conseguito la libera docenza e ottenuto l'incarico di letteratura russa presso la «Sezione di lingue (e letterature) moderne» dell'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia. Inizia così il legame dello studioso con Ca' Foscari, destinato a durare un trentennio. A quest'epoca, il suo interesse per la storia della letteratura russa ha già preso a farsi strada, come si vede, nel più largo orizzonte della storia culturale russa (e slava). Tuttavia, fra il 1940 e il 1947 - dopo la pubblicazione de *Il dramma dell'intelligencija* - Gasparini si diede, con splendidi risultati, a un'acuta e brillante rivisitazione del glorioso Ottocento letterario russo, concretizzatasi in un gruppo di lavori che, molti anni dopo, sarebbero stati riuniti e riproposti nel volume *Scrittori russi* (1966).

Spiccano fra quei saggi, per la sottigliezza e la profondità dell'analisi, i due dedicati all'autore che lo studioso poneva al vertice della narrativa mondiale: «L'esordio di Tolstoj» e «Il vigore di Tolstoj». In quest'ultimo poi, che figura stampato a Venezia nel «marzo-aprile 1943-XXI [dell'era fascista]» (e conteneva dunque i materiali del corso monografico dell'a.a. 1942-43), colpiscono, ad esempio, osservazioni come la seguente - in cui dietro lo sguardo in apparenza distaccato dello studioso si coglie lo sguardo ben partecipe di un testimone del proprio tempo:

[La Russia] non tollera l'invasore, lo tollera sempre meno a misura che l'invasore la penetra, e questa intolleranza raggiunge il punto da espel-

lere o, per così dire, vomitare l'invasore... [Ma] è destino che, da Pietro il Grande in poi, ad ogni secolo, la Russia sia costretta a dare all'Occidente una prova della sua natura e della sua forza, e che ad ogni secolo l'Occidente lo dimentichi. (Gasparini 1943, 94-5)

Dopo l'8 settembre del 1943, Gasparini si ritirò nella campagna di Altivole, e qui prese parte alla Resistenza. Nella primavera del 1944 venne arrestato dagli uomini della 'banda Carità' (così detta dal nome di un famigerato maggiore delle 'brigate nere') e, come racconterà a Maver, «torturato per bene a Padova (a Palazzo Giusti) [...]. Stenterai a crederlo, ma è il disprezzo che avevo per loro e l'orgoglio che avevo per noi che mi ha dato la forza di tacere» (Maver Lo Gatto 2001, 125).

Nel febbraio del 1947 egli diventò professore straordinario di Lingua e letteratura russa presso l'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia. E manterrà quella cattedra fino all'autunno del 1967, quando sarà chiamato a dirigere, per tre anni, l'Istituto di Filologia slava dell'Università di Padova, che aveva visto nascere letteralmente sotto i propri occhi nel lontano 1921.

Il corso universitario dell'a.a. 1948-49 e la relativa 'dispensa' - *Il matriarcato slavo. Note etnologiche sulle credenze religiose, le tradizioni iniziatiche e le costumanze degli antichi Slavi* - fu l'indizio esplicito di uno snodo degli interessi di Gasparini, che per oltre un ventennio avrebbe costituito il perno quasi esclusivo delle sue ricerche - anche se allora egli non immaginava certo che quelli sarebbero stati i primi mattoni di una vera e propria 'architettura investigativa'.

Lo studioso s'era convinto che gli strumenti per mettere a nudo l'essenza, le «più intime fibre» del mondo slavo - un obiettivo che in fondo non aveva mai perso di vista - glieli poteva fornire soltanto la teoria etnologica dei 'cicli culturali', la *Kulturkreislehre*, sviluppatasi nella prima metà del Novecento, e talvolta 'perfezionata' o 'corretta' da studiosi abbastanza diversi fra loro per formazione e orientamento. In Italia, i suoi maggiori rappresentanti furono Renato Biasutti e Raffaello Battaglia; e Battaglia, che insegnava a Padova, ebbe stretti rapporti con Gasparini. Lo testimoniano pure i numerosi riferimenti diretti o indiretti a Gasparini nella seconda e terza edizione dell'opera curata da Biasutti, *Razze e popoli della Terra* (1953 e 1959), per la quale Battaglia scrisse i capitoli dedicati ai popoli dell'Europa centro-orientale.

Il sistema dei cicli culturali, dei *Kulturkreise*, rappresentava il più solido, articolato filone del diffusionismo, un indirizzo di studi antievoluzionista (e, in sostanza, antipositivista), opposto cioè alla concezione elaborata nella seconda metà dell'Ottocento dall'etnologo americano L.H. Morgan - e 'canonizzata' qualche anno dopo da Engels - secondo la quale ogni cultura, nel corso del suo sviluppo, avrebbe seguito un processo unilineare, passando attraverso stadi più o meno identici ma indipendenti. Per i diffusionisti

le diverse culture sarebbero derivate da un ristretto numero di centri di irradiazione originari, caratterizzato ciascuno da una propria struttura e fisionomia di base.

In Gasparini si fece strada e si venne affermando l'idea che la civiltà slava trovasse la sua giusta collocazione nel cosiddetto 'ciclo esogamico-matriarcale', poiché, secondo lo studioso, quella civiltà era - ed era rimasta - fondamentalmente anaria, sebbene rivestita di un involucro linguistico indeuropeo e intaccata per certi aspetti da elementi che egli riteneva fossero provenuti 'dall'esterno', perlopiù dagli 'invasori' indeuropei. Al fondo della cultura slava c'erano invece, secondo lo studioso, tratti che la avvicinavano piuttosto alle culture ugrofinniche (ed è significativo che, come egli affermava, le affinità slavo-ugrofinniche non fossero 'in preventivo', contemplate da un'ipotesi di lavoro, avessero preso corpo in secondo tempo, per forza di evidenza).

L'ampia monografia di Gasparini *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi* - riedita in tre volumi nel 2010 - vide la luce nel 1973, e potremmo considerarla l'opera e insieme il coronamento di una vita di studi e indagini. Molto tempo era passato dalla 'dispensa universitaria' del 1948-49. Però gli anni - quella lunga serie di anni - consentirono allo studioso di dare forma e sostanza in maniera sempre più esauriente ai risultati del proprio lavoro di scavo e di analisi, tassello dopo tassello, attraverso l'accumulo e il confronto sistematico dei dati culturali via via raccolti. E il frutto di questa esplorazione si cristallizzò in un libro che non è esagerato definire monumentale, e nel senso più vero del termine - monumentale per le dimensioni e l'audacia della ricerca, per la qualità della scrittura, per il respiro anche narrativo di molti suoi capitoli.

Quando *Il matriarcato slavo* era ormai pronto per la stampa, e Gasparini era dunque sul punto di prendere congedo dal suo *opus magnum*, per gli studenti dei suoi ultimi corsi universitari egli pubblicò i quattro preziosi volumetti de *Il peso della terra*, che hanno come sottotitolo *Considerazioni sulla letteratura russa* (1967) e poi *Spettro antropologico della letteratura russa* (1968-70). Essi ritraggono fra l'altro una luminosa galleria di personaggi femminili della narrativa russa ottocentesca, che grazie al filtro e all'angolazione offerti dall'etnologia acquistano una sorprendente pienezza di significati. Più in generale, quelle pagine volevano anche fornire una sintesi e una specie di falsariga, di 'guida alla lettura' de *Il matriarcato slavo* - e volevano, nello stesso tempo, quasi gettarvi sopra un *regard éloigné* (per usare l'espressione di Lévi-Strauss) che permettesse di raccogliere in un solo colpo d'occhio il ricco, denso paesaggio culturale frequentato da Gasparini.

Come sappiamo dai racconti autobiografici degli antropologi del Novecento, ricostruire etnologicamente un insieme di fenomeni, poco importa se diacronica o sincronica, può diventare un'esperienza creativa e dunque interiore, di fronte a cui credo non abbia molto senso invocare principii

e criteri astrattamente 'scientifici'. E tale diventò anche per Gasparini. Certo, scrivendo a Maver nell'estate del 1951 - mentre si accingeva a far conoscere alcuni dei risultati delle proprie indagini, fuori della ristretta cerchia studentesca che ne era stata fino ad allora il principale destinatario - lo studioso non esitava a proclamare, con un tocco magari anche provocatorio, che «l'etnologia è infallibile», nel senso che lo strumento (euristico) incarnato dal metodo della *Kulturkreislehre* - e da correnti di studio vicine ad essa - era un sicuro (e affascinante) mezzo di esplorazione e di scoperta.

Ma in quegli stessi anni egli paragonava ripetutamente il fascino che la *Kulturkreislehre* esercitava su di lui all'amore di Paolo Uccello per la 'dolce prospettiva', cioè, in sostanza, a un'emozione artistica. È vero che il trascorrere degli anni rese via via più maturo, complesso e sfaccettato il rapporto dello studioso con la materia e l'oggetto delle sue ricerche; mi sembra indubbio però che *Il patriarcato slavo* e in genere gli scritti etnologici gaspariniani rimangano il frutto di un lavoro a suo modo estremamente rigoroso e insieme nutrito di una componente emotiva (per Gasparini l'emotività, si direbbe, acuiva il fiuto, l'intuito del ricercatore) che dà a larghi squarci della ricostruzione storico-culturale *un di più*, una filigrana suggestivamente visionaria.

9 Conclusioni

La prima cosa che appare evidente una volta accostati i diversi insegnamenti è la loro stretta correlazione. Fin dall'inizio, con l'operato di Res, si possono notare i ripetuti tentativi da parte dei docenti di arricchire l'offerta formativa relativa all'area dell'Europa orientale e sudorientale. La stabilizzazione della cattedra di russo e la presenza di Evel Gasparini permette la graduale messa a regime degli insegnamenti di altre lingue slave. L'impegno degli stessi docenti in più ambiti, il ripetuto ricorso allo strumento dell'"affidamento" per permettere l'avvio o il mantenimento di una lingua fa sì che la ricostruzione storica di questi insegnamenti prenda la forma di una rete, non di un insieme di vettori indipendenti.

Proprio partendo da ciò, possiamo dire che il quadro generale che emerge dalla visione complessiva delle storie dei singoli insegnamenti all'interno di Ca' Foscari è quello di un interesse costante nel tempo, ma che ha faticato a concretizzarsi in cattedre stabili. Le lingue e culture dell'area orientale e sudorientale dell'Europa fanno la loro comparsa a più riprese nell'offerta dell'Ateneo senza che si riesca per lunghi periodi a stabilizzarne la presenza e a dar loro una garanzia non solo di continuità, ma di crescita. Questa alternanza di fasi di ampliamento e stabilizzazione con periodi di vacanza degli insegnamenti ricalca la situazione di altre realtà universitarie italiane, che vedono negli anni Sessanta l'inserimento nei

curricula formativi di discipline legate all'Europa orientale e nel periodo successivo alla fine della Guerra fredda un momento di riassetto all'interno dell'offerta formativa universitaria, sia in chiave di aumento che, talvolta, di riduzione. Se si guarda nel complesso, le fasi di interesse per gli insegnamenti linguistico-culturali dell'area dell'Europa orientale e sudorientale mostrano, forse in maniera più palese di altre aree (pensiamo all'Europa occidentale e l'America settentrionale), quanto la situazione politica nazionale e internazionale abbia influenza sul mondo accademico italiano e in particolar modo sull'ambito umanistico.

Ritornando al contesto specifico cafoscarino, dai primi tentativi legati a stimoli provenienti principalmente dai docenti si passa a un progetto organico di formazione specializzata degli studenti per l'area orientale tra il finire degli anni Trenta e i primi anni Quaranta. Avviato in maniera concreta solo nel 1942, tale specializzazione avrebbe dovuto conferire una preparazione specifica per lo svolgimento dell'attività economica nell'Europa sudorientale e nel Levante. Il progetto, in collaborazione con l'Istituto di Studi Adriatici e con l'interessamento di Confindustria, prevedeva accanto all'insegnamento di varie lingue dell'area balcanica, come bulgaro, serbo-croato, sloveno, greco e rumeno, anche le lingue ungherese, turca e araba; gli unici insegnamenti che vengono attivati all'interno di questo progetto sono lingua slovena e lingua croata. Le difficoltà della situazione politica prima e il periodo bellico dopo bloccano la realizzazione di tale progetto.

Se per la quasi totalità delle lingue qui presentate si segnala un'oscillazione tra attivazione e sospensione, è la cattedra di lingua e letteratura russa, con la sua stabilizzazione già negli anni Trenta, a garantire la continuità della presenza della slavistica tra gli insegnamenti cafoscarini e quindi la possibilità di sostenerla e ampliarla avviando, soprattutto tramite gli strumenti dell'affidamento e del contratto, i corsi di altre articolazioni linguistico-letterarie della disciplina. In termini di autonomia e consolidamento, bisognerà attendere gli anni Sessanta perché prenda avvio la cattedra di 'cecoslovacco' e quella di polacco veda una continuità di lunga durata nell'insegnamento, pur non in assenza di una prospettiva immediata di stabilizzazione, che avviene solo a partire dal 2005; sempre negli anni 2000 si stabilizza l'insegnamento di serbo-croato e ritornano in modo continuo e stabile quelli di bulgaro e di albanese.

Proprio la presenza di quest'ultimo all'interno della sezione di Studi dell'Europa orientale, accanto al serbo-croato e al bulgaro, ha portato all'ampliamento dell'indagine di tipo areale in chiave slavo-balcanica per quanto riguarda il sud est europeo. L'ampliamento della Sezione di Studi dell'Europa orientale a realtà non slave rispecchia anche la volontà di un approccio di tipo areale e fortemente comparatistico che caratterizza l'odierno Dipartimento.

Bibliografia

- Annali 1965 = Annali di Ca' Foscari Sezione orientale* (1965), 4. Venezia: Ca' Foscari.
- Annuario 1923-24 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1923-1924, LVI dalla fondazione* (1924). Venezia: Premiate officine grafiche Carlo Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51097>.
- Annuario 1931-32 = Annuario del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1931-1932, LXIV dalla fondazione* (1932). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59047>.
- Annuario 1932-33 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1932-1933, LXV dalla fondazione* (1933). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59176>.
- Annuario 1933-34 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1933-1934, LXVI dalla fondazione* (1934). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.
- Annuario 1934-35 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1934-1935, LXVII dalla fondazione* (1935). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59584>.
- Annuario 1936-37 = Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno accademico 1936-1937, LXIX dalla fondazione* (1937). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59923>.
- Annuario 1941-42 e 1942-43 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia* (1943). *Annuario per l'anno accademico 1941-42 e 1942-43, LVIV e LXXV dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62082>.
- Annuario 1948-49 al 1951-52 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia* (1952). *Annuario per gli anni accademici dal 1948-49 al 1951-52, LXXXI e LXXXIV dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62252>.
- Annuario 1952-53 al 1956-57 = Annuario per gli anni accademici dal 1952-53 al 1956-57, LXXXV-LXXXIX dalla fondazione* (1958). Venezia: Ca' Foscari Tipografia dell'Istituto Artigianelli. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62346>.
- Annuario 1957-58 al 1963-64 = Istituto Universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere Venezia* (1965). *Annuario per gli Anni Accademici dal 1957-58 al 1963-64, XC-XCVI dalla fondazione*.

- Venezia: Ca' Foscari; Tipografia dell'Istituto Artigianelli. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:68440>.
- Annuario 1964-65 e 1965-66 = *Annuario per gli Anni Accademici 1964-1965 e 1965-1966, XCVII e CXVIII dalla fondazione* (1967). Venezia: Ca' Foscari; Tipografia dell'Istituto Artigianelli. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:68836>.
- Atti 1967-68 = *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Anno Accademico 1967-68, Tomo CXXVI, Parte Generale ed Atti Ufficiali*. Venezia: Stamperia di Venezia.
- Benacchio, Rosanna; Magarotto, Luigi (a cura di) (1996). *Studi Slavistici in onore di Natalino Radovich*. Padova: CLEUP.
- Bona, Manuela (2005). «L'Istituto di Studi Adriatici di Venezia, 1935-1945: l'ideologizzazione della memoria». *Acta Historiae*, 13(2), 347-62.
- Cini, Luigi (a cura di) (1965). *Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX*. Venezia; Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Comitato per la Storia dell'Università di Padova (1964). *Relazioni tra Padova e la Polonia. Studi in onore dell'Università di Cracovia nel VI centenario della sua fondazione*. Padova: Editrice Antenore.
- Conte, Alessio (2017). *Ca' Foscari e l'imperialismo adriatico. La Dalmazia nell'università veneziana tra studi e ideologia* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Cronia, Arturo (1940). «Commemorazione di Penčo Slavejkov a Brunate». *Bulgaria*, 2(3), 182-91.
- Cronia Arturo; Cini, Luigi (1955). «Rivalutazione di una scoperta di Emilio Teza: l'Editio Princeps dei breviari glagolitici (Nota presentata nell'adunanza ordinaria del 31.05.1953P)». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Anno Accademico 1954-1955, Tomo CXIII, Classe di Scienze Morali e Lettere*. Venezia: Officine Grafiche Carlo Ferrari, 71-117.
- Gasparini, Evel (1943). *Il vigore di Tolstoj: 1860-1878*. Milano: Montuoro.
- Gasparini, Evel (1966). *Scrittori russi: Puškin, Lermontov, Gogol', Dostoevskij, Tolstoj, Čechov, Leont'ev*. Padova: Marsilio
- Maran, Giovanni (1967). «Arturo Cronia uomo e slavista». *Studi in onore di Arturo Cronia (1967)*. Padova: Università di Padova, Centro di Studi sull'Europa Orientale, 1-27.
- Maver Lo Gatto, Anna (2001). «Le lettere di Evel Gasparini a Giovanni Maver (1922-1955)». *Europa Orientalis. Studi e ricerche sui paesi e le culture dell'Est Europeo*, 20(1), 289-382.
- Piromalli Antonio (1977). *La letteratura calabrese*. Napoli: Guida Editori.
- Picchio, Riccardo (1994). «La slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita». Brogi Bercoff, Giovanna; Dell'Agata, Giuseppe; Marchesani, Pietro; Picchio, Riccardo (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi 1940- 1990*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, 1-10.
- Radovich, Natalino (1969). *Grammatica comparativa delle lingue slave*. Vol. 1 di *Profilo di linguistica slava*. Napoli: Edizioni Cymba.

